



Università degli Studi di SIENA

Sviluppato da
CINECA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

Sistema di AQ a livello di Ateneo (Requisiti di Qualità R1, R2 e R4.A)

L'analisi dello stato di maturazione del sistema di AQ dell'Ateneo per l'anno 2019 è condotta dal Nucleo di Valutazione (NdV) rendicontando le attività concluse nel 2019 ed eventuali attività avviate nello stesso anno che hanno prodotto risultati nei primi mesi del 2020, in accordo alle linee guida ANVUR (30 giugno 2020). Sono presi in esame i Requisiti di Qualità esplicitati nelle Linee guida per l'Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari (10.08.2017 con nota integrativa del DM n. 6 del 07.01.2019), con l'obiettivo di operare un confronto con i risultati riportati nella relazione dell'anno precedente alla luce dei suggerimenti e delle raccomandazioni avanzati nella Relazione della CEV, ricevuta dall'Ateneo il 14.01.2019.

I documenti di riferimento sono:

1. Politiche di Ateneo e programmazione (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/politiche_Ateneo_programmazione.pdf)
2. "Politiche della Qualità dell'Università di Siena" (delibera del 14 febbraio 2017) (www.unisi.it/sites/default/files/Politiche_qualità_Ateneo_14feb17.pdf)
3. Piano integrato della performance 2020-22 (www.unisi.it/ateneo/adempimenti/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance)
4. Programmazione strategica 2019-21 (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/PROGRAMMAZIONE_STRATEGICA_2019-2021_1.pdf)

Requisito R1. Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca

Requisito R1.A.1 - La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell'Ateneo

L'Ateneo nel documento 'Programmazione strategica 2019-21' ha delineato in maniera più chiara rispetto al Piano strategico 2016-18 la strategia e le politiche di Ateneo sulla qualità della didattica, della ricerca e della terza missione, definendo le seguenti direttrici strategiche: internazionalizzazione, disseminazione, innovazione, sostenibilità, servizi agli studenti. Tali direttrici sono visualizzate in una mappa strategica, ovvero "una rappresentazione visuale delle relazioni causa effetto tra le componenti della strategia di un'organizzazione". Sono stati quindi definiti gli obiettivi finali di ciascuna direttrice e le attività per la realizzazione dei risultati attesi, tenendo conto della situazione di partenza. Aspetto importante e innovativo è l'aver definito tre dimensioni dell'organizzazione, ovvero la dimensione interna, quella esterna e quella dello sviluppo. Ciò comporta la possibilità di specificare ruoli, competenze e individuazione delle responsabilità. Il documento appare più snello rispetto al precedente, riflettendo gli auspici di semplificazione del quadro strategico che il Nucleo ha riportato nella sezione sulla performance della Relazione e facilitando la comunicazione e la diffusione della visione dell'Ateneo sia all'interno che all'esterno, in linea con quanto sottolineato dalla CEV. Come sottolineato anche nella parte della Relazione dedicata al Piano integrato della Performance, cui si rimanda per i dettagli, il Nucleo suggerisce di assicurare un'adeguata informazione delle strategie per il triennio 2019-2021 a tutte le componenti della comunità accademica e agli attori esterni e che, per il futuro, sia previsto un percorso maggiormente partecipato. Inoltre, si propone all'Ateneo di proseguire nell'integrazione dei diversi strumenti di programmazione e di valutare la distinzione tra la cadenza temporale della programmazione strategica ministeriale e quella di Ateneo. L'obiettivo strategico, previsto nel Piano Integrato della Performance 2019-21, di costituire la Rete

della qualità di Ateneo (RQA) allo scopo di razionalizzare e semplificare i processi e le procedure amministrative nell'ambito del Sistema di assicurazione della qualità (AQ), fortemente suggerito dalla CEV, è stato perseguito. In data 25.02.2019 è stato infatti costituito il gruppo di lavoro AQ (www.unisi.it/ateneo/assicurazione-della-qualita/rete-della-qualita-di-ateneo), successivamente più volte integrato con l'obiettivo di creare sinergie tra la Direzione generale, l'Area ricerca, biblioteche, internazionalizzazione e terza missione (ARBI3), l'Area servizi allo studente, le strutture dipartimentali e il Presidio della qualità (OBIETTIVO RQA), così come si evince dal 'Piano integrato della performance 2020-22'. La composizione del gruppo è tale da garantire l'integrazione fra tutti gli attori del Sistema qualità. Il gruppo si è riunito 4 volte nel 2019 puntando l'attenzione dapprima sugli aspetti sostanziali del processo di Assicurazione della qualità e via via occupandosi delle linee generali di indirizzo per la programmazione didattica, della progettazione di giornate di presentazione dei risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti nei vari dipartimenti, e per finire (29 ottobre 2019), dell'illustrazione del riesame dei piani per l'assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione. Il Nucleo osserva con soddisfazione che la realizzazione della RQA sia per i contenuti sia per la partecipazione delle differenti componenti potrebbe fare sì che il Sistema di AQ diventi 'pervasivo, comprensibile e immediato sia per gli attori coinvolti, sia per gli stakeholder del processo'. Tuttavia, il Nucleo raccomanda una organizzazione attenta del lavoro delle sotto commissioni, perché se da un lato è bene che tutti gli attori del sistema di AQ ne facciano parte, dall'altro si corre il rischio della dispersione se non si individuano responsabilità, tempi di realizzazione delle attività e rendicontazione dei risultati raggiunti in funzione degli obiettivi posti. Il Nucleo, in continuità con gli anni precedenti, suggerisce che nel documento sulle politiche si descrivano le attività per la realizzazione degli obiettivi strategici in conformità a quanto riportato nel Piano integrato della performance 2020-22 con una versione semplificata al fine di informare e coinvolgere più facilmente tutti gli stakeholder.

R1.A.2 - L'architettura del sistema AQ di Ateneo

Sebbene l'architettura del sistema di AQ di Ateneo sia rimasta invariata, nonostante la CEV avesse chiesto una semplificazione della struttura organizzativa della didattica al fine di evitare sovrapposizioni di ruoli nella gestione dei CdS, il Nucleo ritiene che la messa a punto della RQA e il contenuto delle riunioni del gruppo RQA sopra riportato costituiscano un elemento di semplificazione e nello stesso tempo di collegamento e chiarificazione dei ruoli, delle interazioni fra i vari attori e dei compiti propri di ciascuna componente del sistema di AQ.

Come già riportato nella relazione dell'anno precedente, gli studenti ricoprono un ruolo formalmente adeguato nell'architettura del sistema. Rimane ancora il problema della pariteticità delle CPDS rispetto alla presenza degli studenti, sebbene sia aumentato il numero delle CPDS al cui interno sono presenti gli studenti in numero adeguato (da 5 a 9). A tale proposito il Nucleo ribadisce ancora una volta l'importanza di implementare un processo strutturato ed efficace, da parte dell'Ateneo, per sostituire i rappresentanti degli studenti che lasciano l'incarico, dato che tutte le Commissioni dovrebbero essere paritetiche e non solo in termini numerici ma anche di rappresentatività dei CdS di pertinenza' (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Verbale_NdV_220720.pdf). Continua a rimanere vago quale sia il contributo della componente studentesca, così come non è ancora stato interiorizzato il ruolo che la CPDS ha nei confronti dei CdS e del ruolo all'interno del Sistema di AQ in un terzo circa delle relazioni delle CPDS. Il Nucleo raccomanda che vi sia una interlocuzione fra le CPDS, i Dipartimenti con i suoi organi, oltre che il PQA e il Nucleo stesso.

R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo

Anche per il 2019 non sono rintracciabili documenti di attività di monitoraggio da parte del PQA al termine delle attività di riesame ciclico e annuale (analisi della SMA) dei CdS. Indicazioni operative sono state invece inviate dal PQA nel maggio del 2019 ai Dipartimenti con l'obiettivo di mettere a fuoco le iniziative da attuare in funzione delle indicazioni della CEV (Documento prot. N.0161221 del 23.09.2019).

In tema di didattica il PQA:

- ha aggiornato il Modello di relazione annuale delle CPDS (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Modello_Relazione_Annuale_CPDS2019.pdf);
- ha definito il format per il monitoraggio delle azioni correttive (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Modello_monitoraggio_azioni_correttive_2020.pdf);
- ha messo a punto le Linee guida per la compilazione del Syllabus per migliorarne e uniformarne il contenuto, alla luce dell'osservazione fatta dalla CEV a questo proposito (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/LineeGuidaSchedainsegnamentoSyllabus.pdf);

- ha organizzato nel 2019 giornate di presentazione dei risultati della rilevazione opinione studenti in tre dipartimenti (www.unisi.it/didattica/valutazione-della-didattica/analisi-dei-risultati).

Inoltre, dal 18 giugno al 20 settembre del 2020, il PQA ha svolto una serie di riunioni con i vari referenti dell'AQ della Didattica.

Pur non trattandosi di azioni miranti a una revisione critica del Sistema di AQ, il Nucleo ritiene comunque che un'attenzione da parte del PQA all'aggiornamento di quanto sopra riportato possa essere considerato un passo in avanti verso la revisione.

Il Nucleo non può fare a meno di osservare che anche per il 2019, come per il 2018, non è pervenuta alcuna relazione per le attività svolte dal PQA.

Il Nucleo, come l'anno precedente, osserva che le eventuali attività di monitoraggio e i relativi risultati dovrebbero essere oggetto di attenzione da parte degli Organi di Governo e, così come indicato nel documento CEV, dovrebbero dare luogo alla formulazione di un 'Piano annuale delle Politiche'. Infine il Nucleo raccomanda al PQA, in particolare, ma a tutti i responsabili di attività di AQ, di rendere visibili i documenti nel sito di Unisi, possibilmente dotati di date e delibere degli organi competenti.

R1.A.4 - Ruolo attribuito agli studenti

Rimane valido quanto scritto nella relazione dell'anno precedente. Verosimilmente la presenza nel gruppo RQA degli studenti e del personale tecnico amministrativo potrebbe rappresentare uno stimolo ad assumere un ruolo critico e propositivo da parte degli stessi. Il Nucleo suggerisce di individuare e mettere in atto una procedura sicura di gestione dei reclami degli studenti.

R1.B.1 - Ammissione e carriera degli studenti

Le procedure per l'immatricolazione/iscrizione risultano facilmente accessibili e anche per l'anno accademico 2019/2020 sono state messe in particolare rilievo nell'home page del sito dell'Ateneo, oltre a essere esplicitate nel Manifesto degli Studi (www.unisi.it/sites/default/files/Manifesto_annuale_2019_2020.pdf), anche facilmente consultabile sul sito web di ciascun CdS. Il Regolamento didattico di Ateneo, con tutti i D.R. aggiornati, facilmente consultabile sul sito di Ateneo, contiene i requisiti di ammissione. Le linee guida dell'Ateneo in tema di didattica sono contenute nella Programmazione strategica 2019-2021.

Per quanto riguarda le carriere si rimanda alla sezione della Relazione sulla qualità dell'offerta formativa dei CdS. Il Nucleo, già nella relazione precedente, aveva sottolineato la capacità attrattiva dell'Ateneo nei confronti degli studenti stranieri (indicatore A12), soprattutto se confrontata sia con quella nazionale che con la ripartizione geografica di riferimento. Tuttavia il Nucleo osserva che nel triennio 2017-2019 a fronte di un incremento dell'indicatore a livello nazionale (da 36,50% nel 2017 a 38,13% nel 2019), l'Ateneo registra un decremento scendendo dal 95% del 2017 al 54% nel 2019. Il Nucleo, preso atto della nota del 11.02.2020, ricevuta dal Rettore (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Richiesta_validazione_indicatori_2019-2021-signed_3.pdf), ritiene opportuno riportare in questa sede i motivi esplicitati nella nota in cui si precisa: 'Su questo calo può aver influito negativamente l'introduzione di una fee di ingresso per il preenrollment, resasi necessaria per limitare l'elevatissimo numero di richieste che non si concretizzavano con l'iscrizione e che appesantivano il processo, fino a renderlo, in alcuni casi, quasi inefficiente; tuttavia, questo andamento può essere stato verosimilmente influenzato anche dal contenimento, se non in alcuni casi addirittura dal blocco, del rilascio dei permessi da parte delle ambasciate, specialmente da parte di alcuni Stati come Albania, Azerbaigian, Ghana, India, Nigeria e Togo (da questi paesi si è registrata una diminuzione di 113 studenti, pari al calo complessivo dell'indicatore)'. Al fine di migliorare le azioni di pre-enrollment internazionali, nella stessa nota è illustrata la decisione di implementare la piattaforma DreamApply, applicativo di ultima generazione, che fornisce la possibilità di tracciare al meglio le attività sul singolo studente prospettive ingaggiando una relazione one-to-one.

R1.B.2 - Programmazione dell'offerta formativa

Il Nucleo fa presente che, alla luce dell'osservazione della CEV sulla insufficiente considerazione della consultazione delle Parti Interessate (PI) nell'articolazione dell'offerta formativa, è stato messo in campo un impegno in questa direzione da parte del PQA, come si può osservare dalla Relazione sui CdS di nuova istituzione 2020-21 (5 luglio 2019) in cui è esplicitato un punto dedicato agli esiti della consultazione delle PI (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Alegato_1_allegato_B.pdf),

dagli incontri svolti con alcuni dipartimenti nel 2019 che sono proseguiti nel 2020. In tali incontri sono stati coinvolti dal PQA i referenti del gruppo di lavoro sulla qualità, i referenti di AQ di dipartimento e il responsabile dell'Ufficio Assicurazione della Qualità.

Inoltre nelle linee di indirizzo del documento POLITICHE DI ATENEO E PROGRAMMAZIONE (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/politiche_Ateneo_programmazione.pdf), seppure non sia esplicitamente indicata la voce PI, i punti 2, 3 e 5 contengono palesemente un riferimento alla consultazione del mondo del lavoro per individuarne i bisogni formativi e le necessarie competenze.

In realtà, la lettura del documento 'Linee guida per la Consultazione delle PI' esitato dal PQA il 4/10/2017 (www.unisi.it/sites/default/files/Linee_guida.pdf) lascia intravedere che più che una mancanza di documentazione si è trattato di una omissione che adesso sembra essere stata superata.

Il Nucleo, tuttavia, suggerisce che il documento sulle Politiche contenga in maniera sintetica anche quanto contenuto nel documento di Programmazione strategica 2019-21 in materia di didattica per consentire ai portatori di interesse di valutare l'offerta formativa anche in divenire rispetto agli obiettivi declinati nel documento di Programmazione strategica.

Il Nucleo osserva con soddisfazione gli obiettivi posti dal gruppo RQA che nell'incontro del 6 giugno 2019 si è occupato delle 'linee generali di indirizzo per la programmazione didattica e sulla coerenza tra queste, gli obiettivi formativi dei Corsi di Studio e quelli degli insegnamenti. In particolare, sono state analizzate le procedure relative alla gestione dei Syllabus degli insegnamenti e del portale d'Ateneo, anche con riferimento alla lingua inglese (Sito docente e relativo CV, applicativi e strumenti di ausilio)'.

Altro aspetto da considerare nella programmazione dell'offerta formativa è la carente mobilità degli studenti misurata dai CFU conseguiti all'estero, visti i bassi valori degli indicatori A10 e A11.

Probabilmente l'Ateneo deve investire di più sia in termini culturali che finanziari per incentivare tale tipo di mobilità, anche se il perdurare dell'emergenza Covid-19 e delle sue possibili conseguenze in termini di mobilità degli studenti potrebbe costringere a una, si spera congiunturale, revisione di tale mobilità.

Tuttavia, così come riportato in R.1.B.1, l'Ateneo promuove iniziative per favorire l'internazionalizzazione, che è una delle sue direttrici strategiche, progettando l'attivazione di CdS 'votati «sperimentalmente» alla domanda internazionale', di CdS a doppio titolo o titolo congiunto, e altre iniziative per favorire la mobilità degli studenti sia incoming che outgoing. L'ispezione del sito in inglese dell'Ateneo (en.unisi.it) mette in risalto l'attenzione per la dimensione internazionale (Programmazione strategica 2019-2021).

Il Nucleo, pur con tutte le cautele già sopra richiamate, raccomanda agli Organi di Governo di investire di più sulla mobilità internazionale in uscita e sul riconoscimento delle attività curriculari svolte all'estero. Da una analisi della scheda analitica della didattica riportata nel documento di Programmazione Strategica 2019-21 (pag. 22) si evince un modesto investimento in questa direzione se dai 647 studenti in uscita nel 2019 ci si pone come target 650 studenti nel 2020 e 670 nel 2021.

R1.B.3 - Progettazione e aggiornamento dei CdS

Come già evidenziato nel verbale del Nucleo dell'11 dicembre 2019, il PQA nel 2019 non ha avuto personale nell'ufficio di supporto. Questo ha comportato qualche carenza sul piano documentale, fermo restando che i CdS hanno tutti completato la SUA-CdS per il 2019 apportando le modifiche del caso, nonché commentato la SMA, che, com'è noto, sostituisce il riesame annuale. Pertanto anche per il 2019 non è disponibile un monitoraggio da parte del PQA che dia conto di tutta la progettazione e l'aggiornamento dei CdS a livello di Ateneo. Nei paragrafi precedenti tuttavia sono riportate le differenti attività del PQA relative alle attività legate alla didattica. Si fa presente che, superata la situazione di crisi di personale del gruppo di supporto al PQA, lo stesso ha già aggiornato le linee guida per la SMA (14 luglio 2020) e le linee Guida per la redazione della SUA-CdS (3 maggio 2020).

Il Nucleo raccomanda al PQA di svolgere le funzioni di monitoraggio e supervisione delle informazioni contenute nella SUA-CdS con una relazione annuale che dia evidenza del controllo.

Il Nucleo sottolinea la necessità di una accurata analisi del Requisito di Qualità R.1.B, non solo per la valutazione della CEV, ma anche per l'importanza che ha nei confronti degli studenti e di tutti i portatori di interesse.

R1.C.1- Reclutamento e qualificazione del corpo docente

I criteri di reclutamento e gli obiettivi strategici sono stati definiti coerenti nella valutazione della

CEV come già riportato nella relazione del 2019. Il Nucleo ha già espresso alcune perplessità riferite nel paragrafo 4.2.1 del Rapporto 2017-2018 (www.unisi.it/attivita-del-nucleo-di-valutazione/rapporto-2017-2018), redatto nel 2019 in conformità a quanto in Statuto d'Ateneo, che continua a sottoporre all'attenzione degli Organi di Governo, anche alla luce di quanto descritto fra i punti di debolezza nella SWOT analisi del Piano integrato della performance 2020-2022 (pag. 6), ovvero: 'Elevato numero di pensionamenti all'interno del corpo docente e tecnico-amministrativo nei prossimi dieci anni, in un contesto in cui occorre mantenere forte attenzione al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario (turno ridotto). Occorre pertanto calibrare le politiche di reclutamento, dosando opportunamente le esigenze di qualità della ricerca con quelle relative all'offerta di una didattica di qualità, nonché efficientare i processi e l'utilizzo di risorse umane'. Inoltre, da una lettura di alcuni verbali di consigli di dipartimento svoltisi nel 2019 (per es. il Dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'Ambiente) emerge la necessità sia di nuovi ruoli di professore nei SSD che vedono molti ricercatori con l'abilitazione nazionale, di PO nei settori che ne sono carenti e sia il reclutamento di nuovi ricercatori, soprattutto in quei settori in cui i pensionamenti sono stati di una certa entità. Tutti aspetti presi già in considerazione nella Programmazione strategica 2016-2018, seppur in termini molto generali. Nella Programmazione strategica 2019-2021 si riferisce di una 'Attività di reclutamento di professori e ricercatori a valere sulle risorse del DM 989/2019 e con cofinanziamento d'Ateneo. L'Università di Siena si è impegnata, nell'ultimo quinquennio (2015/2019) ad utilizzare le proprie facoltà assunzionali, compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria, in modo da promuovere il reclutamento di personale docente (professori di I e di II fascia) dall'esterno. Il processo inizia dalla ripartizione annuale ai 15 dipartimenti dell'Ateneo di un certo numero di punti organico, secondo un algoritmo che tiene conto dei risultati della ricerca e della didattica, nonché della consistenza numerica (numero docenti, cessazioni, abilitati)...'. Ciò sembra far ben sperare in un ridimensionamento delle perplessità avanzate dal Nucleo che, tuttavia, raccomanda agli Organi di Governo di esplicitare una Politica di reclutamento che, alla luce delle esigenze manifestate dai Dipartimenti, definisca criteri generali più stringenti e compatibili con le risorse e gli obiettivi della programmazione triennale. Raccomandazione che, a parere del Nucleo, acquisirà ulteriore urgenza e pregnanza, tenendo presenti le inevitabili modifiche di alcune delle priorità strategiche dell'ateneo indotte dall'emergenza Covid-19.

R1.C.2 - Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca. Personale tecnico amministrativo

Nella Programmazione strategica del 2019-2021, l'area 'servizi agli studenti' rappresenta una delle 5 direttrici della programmazione, in linea con la tradizione dell'Ateneo che, come ha confermato la valutazione della CEV, è attento alla qualità offerta e percepita delle strutture e dei servizi messi a disposizione degli utenti. Infatti le indagini di customer satisfaction, la rilevazione sull'opinione degli studenti, il giudizio positivo dei laureandi sulle strutture nell'indagine ALMALAUREA, sono tutte testimonianze della qualità delle strutture e dei servizi di supporto. È anche il caso di sottolineare alcuni obiettivi posti nel Piano della performance 2019-2021 e riproposti anche in quello 2020-2022, come l'iniziativa Student Journey UnirSI, la semplificazione dei Regolamenti e delle procedure dei Master Universitari e così via.

Dal report dell'indagine 'Welfare e conciliazione tempi di vita e lavoro', estratta dall'Indagine sul Benessere organizzativo nell'ambito del progetto Good Practices (anno 2019), per raccogliere suggerimenti del personale in tema di welfare e conciliazione tempi di vita e lavoro, organizzato dal Nucleo e dall'Ufficio valutazione e supporto al Nucleo e inviato alla Presidentessa del Comitato Unico di Garanzia (CUG), Maria Teresa Ferraro, si possono evincere informazioni utili per il miglioramento dei servizi, sebbene, per l'anno 2019, il tasso di risposta sia stato del 44,5%. Il 62,3% dei rispondenti appartiene al genere femminile, il 51,2% afferisce a Dipartimenti e Centri, il 57,4% ritiene il proprio lavoro conciliabile con un livello soddisfacente di vita privata e solo lo 0,5% lo ritiene per niente soddisfacente.

Nel 2020 sono anche state condotte due indagini di Customer satisfaction, una rivolta ai Docenti, Dottorandi e Assegnisti per indagare sulla soddisfazione dei servizi tecnico-amministrativi erogati dall'Ateneo nel corso del 2019 e una al Personale Tecnico-Amministrativo in merito ai servizi tecnico-amministrativi erogati dall'Ateneo nel corso del 2019.

Il 25.03.2019 è stato presentato dal CUG il Piano Triennale di azioni positive 2019-2021 (www.unisi.it/sites/default/files/PAP_2019-2021_approvato_nel_CdA_del_22.03.2019.pdf), documento programmatico con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità tra uomini e donne, i cui temi fondamentali sono:

1. Benessere organizzativo, welfare aziendale e conciliazione dei tempi di vita e lavoro,
2. Formazione, comunicazione e sensibilizzazione,
3. Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni.

Il Nucleo osserva con soddisfazione che il giudizio 'Pienamente soddisfacente' dato dalla CEV a questo requisito può essere senz'altro riconfermato.

R1.C.3 - Sostenibilità della didattica

Il suggerimento della CEV di introdurre meccanismi di verifica ex-ante per monitorare e gestire la quantità di ore di docenza assistita erogata in relazione a quella teorica erogabile e il rapporto studenti/docenti non sembra avere ancora sortito effetti di tipo procedurale, né tanto meno sono stati messi in atto meccanismi di verifica. La verifica è effettuata ex-post e nel momento in cui si propone l'istituzione di nuovi corsi di studio.

La già citata relazione del PQA sui corsi di nuova istituzione rappresenta l'unico esempio di verifica della sostenibilità dell'offerta formativa (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Alegato_1_allegato_B.pdf). Se gli Organi di Governo, così come ogni anno deliberano un Atto di indirizzo in materia di offerta formativa, deliberassero anche, con l'ausilio del PQA, dei criteri di controllo ex-ante per la sostenibilità dell'offerta formativa, probabilmente si eviterebbero quelle situazioni in cui si istituiscono/attivano CdS che alla resa dei conti hanno un numero di studenti molto basso.

Da una analisi degli indicatori A27 e A28 (dati ANVUR), che rappresentano il primo la percentuale di studenti iscritti (tutti) sui docenti complessivi (pesati per le ore di docenza) e il secondo la percentuale di studenti iscritti al primo anno sui docenti degli insegnamenti del primo anno (pesati per le ore di docenza), calcolati per le tre macro-aree (A, area medico-sanitaria, B, area scientifico-tecnologica, C, umanistico-sociale), si notano le differenze fra le tre macro-aree. Entrambi gli indicatori sono molto bassi per l'area medico-sanitaria: 6,4% per A27 e 3,3% per A28 e sono uguali a quelli del 2018. Gli stessi indicatori per le aree B e C presentano valori rispettivamente pari a 11 e 20, 1 per A27 e 9,5 e 10,4 per A28, di poco inferiori a quelli del 2018. Nel confronto con l'area geografica di riferimento e con l'Italia risultano quasi tutti inferiori. Il Nucleo ritiene che tali indicatori meritino un approfondimento a livello dei singoli CdS per evitare squilibri di risorse umane e che il risultato di tale analisi sia tenuto in considerazione anche nella definizione dei criteri per il reclutamento dei docenti. Inoltre, sarebbe opportuno che vi fosse un monitoraggio attento da parte del PQA dell'indicatore A19 (percentuale di ore di didattica erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale di ore di docenza erogate), visto che nel 2019 ha assunto un valore di 71%, contro il 73,3% del 2018 e il 77,9% del 2017, anche se per tutti e tre gli anni si registra sempre un valore più elevato del Centro-Italia e della Nazione. In considerazione del valore del 71% dell'indicatore A19, il Nucleo avanza la preoccupazione che la quota complessiva di ore di didattica assegnata per contratto superi il limite del 25%, visto che non è stato possibile ottenere una informazione a tale proposito dall'ufficio competente. Ciò a valere soprattutto sui Corsi di nuova attivazione per i quali spesso l'indicatore iC19 supera di poco il 50% e risulta inferiore ai rapporti macro regionali e nazionali. In realtà il PQA osserva in profondità tali aspetti al momento di approvare la nuova offerta formativa, non seguita da un monitoraggio costante e da azioni che possano prevenire gli aspetti appena sottolineati. Il Nucleo, a sua volta, dà parere sulla nuova offerta formativa e ne mette in evidenza i limiti. Un'analisi ex-post è condotta dal Nucleo nella Relazione annuale o in occasione degli audit, attraverso gli indicatori messi a disposizione dall'ANVUR. Sarebbe quindi opportuno che l'Ateneo accogliesse anche il suggerimento della CEV di introdurre meccanismi di verifica ex-ante.

R2.A.1- Gestione dell'AQ e monitoraggio dei flussi informativi tra le strutture responsabili

L'attivazione della RQA, come ampiamente illustrato nel paragrafo R.1.A.1, rappresenta certamente un miglioramento della gestione dell'AQ poiché dovrebbe garantire una gestione dei dati e delle informazioni facilmente utilizzabili da tutti coloro che fanno parte del gruppo RQA e di conseguenza dai diversi organi che gestiscono la didattica e la ricerca. Tra l'altro, come si legge nel Piano Integrato della Performance 2020-2022 nel paragrafo 2.4 sulle Politiche di Assicurazione della Qualità, un ulteriore obiettivo della RQA è: 'l'implementazione del sistema informativo inerente la rilevazione della composizione e delle scadenze dei componenti delle Commissioni paritetiche docenti studenti, dei Comitati per la didattica e dei Referenti AQ (didattica, ricerca, terza missione), e la trasparenza/conoscenza attraverso la pubblicazione automatica delle informazioni sulle pagine web dell'Ateneo'. Il Nucleo auspica che tale obiettivo diventi realtà, anche alla luce di quanto dichiarato alla CEV sull'impegno di attuare una completa integrazione delle diverse banche dati utilizzate, che è stato oggetto di apprezzamento da parte della stessa CEV.

A parere del Nucleo, la delibera del CdA del 22.11.2019 per l'approvazione della Survey policy d'Ateneo rappresenta uno strumento utile di monitoraggio dei flussi informativi. Infatti, le finalità di tale strumento sono: 'evitare la proliferazione di indagini senza una programmazione e

coordinamento centrale; dare adeguata comunicazione e visibilità alle indagini scelte dall'Ateneo; garantire un adeguato feedback ai soggetti coinvolti e agli stakeholders, per mantenere l'interesse alla partecipazione e intraprendere azioni successive; creare una raccolta di dati sistematica e di qualità; definire, in particolare per le indagini interne nell'ambito del ciclo della performance, una metodologia comune, sia per ciò che concerne la struttura dei questionari, sia per quanto riguarda la lettura dei risultati, in modo da assicurare una lettura univoca e imparziale dei medesimi da parte di tutti i soggetti interessati' (paragrafo 3.2 del PIP 2020-2022) (www.unisi.it/ateneo/progetti-di-ateneo/survey-policy-di-ateneo).

Nel Rapporto 2017-2018, il Nucleo afferma: 'Come già evidenziato nella Relazione AVA 2018, la comunicazione fra il PQA e gli Organi di Governo e il Nucleo sembra andata a regime nel 2017 e nel 2018, così come sembra essersi consolidata la relazione fra CPDS e Nucleo' (www.unisi.it/attivita-del-nucleo-di-valutazione/rapporto-2017-2018).

In realtà, come già riportato nel paragrafo R.1.B.3 e nella Relazione annuale 2019, nel 2019 il PQA non ha avuto personale di supporto per gravi motivi contingenti che hanno reso difficile mantenere le buone pratiche attuate nel 2018. Alla luce di queste difficoltà e anche per facilitare la comunicazione fra attori determinanti dell'AQ, il Nucleo ha organizzato nella seduta dell'11 dicembre del 2019 l'audit con il Presidente del PQA, Prof. Andrea Garzelli, e con il Rettore, Prof. Francesco Frati. Nel verbale della seduta (www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Verbale_NdV_111219_omissis_0.pdf) sono riportati gli argomenti oggetto di discussione, tra l'altro anche sintetizzati nel PIP 2020-2022: 'In occasione dell'audit promosso dal Nucleo di Valutazione, che ha coinvolto il Magnifico Rettore e il Presidente del Presidio di Qualità, tenutosi l'11 dicembre 2019, sono stati affrontati di temi relativi alle politiche di AQ di Ateneo, allo stato dell'AQ a livello dei CdS, alla situazione delle risorse umane a supporto del PQA (drasticamente depauperata, anche a causa della tragica morte della Responsabile dell'Ufficio Assicurazione della qualità, dott.ssa Sabrina Pozzi), alla rilevazione delle opinioni degli studenti, all'analisi della offerta formativa. È stato, inoltre, ribadito l'impegno, nei prossimi mesi del 2020, per far sì che azioni e interventi dell'Ateneo e delle sue strutture didattiche e di ricerca possano risultare efficaci nel superamento delle criticità evidenziate dalla Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV) dell'ANVUR e dal Nucleo, portando così un significativo miglioramento nei processi di assicurazione della qualità dell'Ateneo'. Ciò al fine di rafforzare una comunicazione che nei fatti avviene ma che ha ancora bisogno di diventare un processo a regime, corredato di documenti rintracciabili da tutti gli stakeholder.

Si è invece consolidata ulteriormente la relazione fra CPDS e Nucleo che, oltre a esaminare le Relazioni delle CPDS e a inviarle ai responsabili e al PQA, ha incontrato le CPDS il 21 ottobre 2019, in continuità con quanto fatto nel 2018. L'incontro ha avuto un obiettivo differente dagli incontri del 2018, in cui il Nucleo aveva operato una sintesi delle redazioni delle relazioni, infatti si è posto in un'ottica formativa e di interazione tra pari, esemplificando i comportamenti di due CPDS, individuate come Buone Pratiche. Il Nucleo non più attore ma uditore critico, quindi. Sono stati ricordati i rilievi della CEV per le CPDS:

- approfondire maggiormente gli esiti della rilevazione dell'opinione degli studenti, dei laureandi e dei laureati e il loro effettivo utilizzo nei CdS;
- definire procedure di gestione dei reclami e rendicontare le azioni correttive intraprese in seguito ai rilievi ricevuti;
- assicurare il più possibile la rappresentatività, sia formale che sostanziale, degli studenti e dei CdS anche con forme di audizioni ad hoc per CdS non rappresentati (studenti/docenti);
- contribuire fattivamente alla verifica della completa e corretta compilazione dei syllabus (obiettivi formativi e modalità di verifica apprendimento);
- scarsa interazione delle CPDS con dipartimento (referenti qualità in primis) e con gruppi qualità dei CdS; accordare credito e visibilità alle considerazioni delle CPDS, anche a livello dipartimentale;
- necessità di una maggiore pro-attività nella gestione delle criticità (www.unisi.it/ateneo/governo-e-organizzazione/organi-di-ateneo/attivita-del-nucleo-di-valutazione/autovalutazione-0). Come già riportato nel paragrafo R.1.A.2 le Relazioni del 2019 sono migliorate rispetto alla pariteticità, ma il Nucleo raccomanda che il PQA stimoli i responsabili delle CPDS a tenere conto delle osservazioni della CEV.

R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del NdV

Il Nucleo non ha condotto audit per il 2019. Tuttavia, rifacendosi alle raccomandazioni riportate nel paragrafo 2.2.5 del Rapporto 2017-2018 (www.unisi.it/attivita-del-nucleo-di-valutazione/rapporto-2017-2018), il Nucleo non può che ribadire i suggerimenti già avanzati nella relazione dell'anno precedente, in particolare quello di praticare un processo di autovalutazione da parte dei CdS rifacendosi sia all'esperienza di audit del 2017 e sia alle raccomandazioni fatte dalla CEV, in gran parte sovrapponibili a quelle del Nucleo.

Il Nucleo nella seduta del 22 luglio 2020, il cui verbale è rintracciabile su www.unisi.it/sites/default

[/files/allegatiparagrafo/Verbale_NdV_220720.pdf](#), ha stabilito modalità e tempi per la realizzazione degli audit, decidendo anche di inviare ai CdS e alle CPDS una scheda per il monitoraggio delle criticità/raccomandazioni della CEV al fine di stimolare CdS e CPDS ad autovalutarsi, ma anche al fine di verificare quanto sia stato attuato dal momento della visita della CEV a oggi. Tali schede, preparate dal Nucleo, sono state inviate ai responsabili CdS e CPDS a settembre 2020, i quali hanno già provveduto a inviarle compilate al Nucleo, che condurrà a breve gli audit per via telematica, anche sulla base delle informazioni ricevute.

Il Nucleo, ancora una volta, ribadisce l'importanza di processi strutturati per la gestione dell'AQ, di un monitoraggio continuo e di una azione di stimolo da parte del PQA nei confronti dei CdS e delle CPDS affinché gli adempimenti non appaiano più come mere formalità ma portino cambiamenti sostanziali nella qualità della didattica, nella partecipazione consapevole di tutti gli attori e degli studenti in particolare. Per questo ripropone, come ogni anno, la necessità di formazione per tutti coloro i quali sono chiamati a far parte del Sistema di AQ.

Requisito R. 4. Qualità della ricerca e della terza missione

Per questo requisito si rimanda alla parte 3 della Relazione.





Sviluppato da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi sul sistema di AQ dei CdS verrà svolta in sostanziale continuità con quanto fatto lo scorso anno, anche se l'emergenza pandemica Covid-19 tuttora in corso ha suggerito di modulare alcune/i considerazioni/suggerimenti presenti nel testo anche sulla base delle profonde modificazioni in atto nel sistema universitario, sia dal punto di vista delle modalità di erogazione/fruizione della didattica, sia dei comportamenti partecipativi degli studenti stessi.

La presente sezione sarà quindi dedicata alla lettura puntuale di alcuni degli indicatori messi a punto da ANVUR, osservati anche in funzione dei loro andamenti evolutivi, nella consapevolezza che, se l'obiettivo finale dell'AQ è quello del miglioramento continuo, è proprio in un'ottica diacronica che debbono essere letti tali indicatori, evidenziando in particolare la virtuosità o meno del loro andamento. In aggiunta a ciò, particolare attenzione verrà inoltre posta sui commenti presenti nelle SMA relative allo scorso anno, per valutare se e in che misura tali analisi risultino consequenziali, in termini di criticità osservate e proposte di miglioramento individuate, a quanto emerso dall'analisi di cui sopra.

Anche quest'anno, quindi, l'analisi è stata svolta distintamente per le seguenti aree tematiche (tra parentesi sono inoltre indicati gli indicatori prescelti): Attrattività (IC3/IC4 e l'indicatore formulato dal Nucleo nella relazione 2018 sulla numerosità di immatricolazioni/iscrizioni I anno [IN1]), Velocità delle carriere studenti (IC1, IC16bis, IC17, IC22), Qualificazione docenti (IC08, IC19, IC27), Internazionalizzazione (IC10, IC11, IC12), Occupabilità (IC26, IC7).

Come di consueto l'analisi, svolta sulla base del rapporto tra indicatore del CdS e quello dei CdS della stessa classe presenti negli altri Atenei italiani (tale rapporto è contraddistinto dall'aggiunta della lettera R nella sigla del relativo indicatore), ha nel complesso evidenziato da un lato le situazioni in cui più ampie risultano le necessità di miglioramento (individuate da valori particolarmente bassi e comunque inferiori a 0,75), dall'altro quelle particolarmente incoraggianti (con valori del rapporto elevati e comunque superiori a 1,50), con riferimento al 2018 (o al 2019 per quegli indicatori dove tale informazione è disponibile), ma anche considerando, come sopra ricordato, l'andamento temporale dal 2016 che ha portato a tali situazioni.

Si conferma infine la scelta di differire per il momento l'analisi dei corsi relativi alle Professioni Sanitarie, date le loro numerose peculiarità (numerosità di immatricolati/iscritti molto basse e predeterminate, forte eterogeneità dei corsi appartenenti alle medesime classi di laurea, procedure di accesso non controllabili da parte dei CdS, ecc.). Al fine di superare tale anomalia, il Nucleo ribadisce nuovamente a tali CdS l'opportunità di individuare uno più Corsi omologhi (a livello di macro area e/o nazionale) con cui potersi correttamente comparare (i.e. il CdS "Logopedia"(L/SNT2) dovrebbe individuare uno o più corsi parimenti orientati alla formazione di Logopedisti, con cui ritiene importante confrontarsi per la loro riconosciuta rilevanza nel panorama nazionale, per la loro potenziale posizione di "competitor" a livello territoriale, ecc.).

Attrattività

In questo paragrafo, oltre a tener conto dei tipici indicatori di attrattività per CdL e CdLMcu (IC03R: frazione di immatricolati provenienti da fuori regione) e CdLM (IC04R: frazione di iscritti al I anno provenienti da altro Ateneo), si è confermata la scelta di procedere anche a una attenta analisi delle numerosità di immatricolati (CdL e CdLMcu) e iscritti al I anno (CdLM) sulla base dell'indicatore IN1R, nella consapevolezza che la numerosità degli studenti nei vari CdS dell'Ateneo rappresenti da tempo uno dei punti di attenzione su cui si è soffermato il Nucleo nelle proprie analisi, anche in considerazione delle ripercussioni che tali valori possono avere in termini di determinazione dell'FFO. Attenzione che certamente dovrà essere ulteriormente rafforzata nel prossimo futuro, in funzione dei

probabili mutamenti nelle scelte delle sedi di studio degli studenti sia italiani che stranieri indotte dall'emergenza pandemica.

E partendo proprio dall'indicatore relativo alla numerosità si devono purtroppo confermare molte delle considerazioni critiche già formulate gli scorsi anni.

Osserviamo innanzitutto i due CdS di nuova attivazione nell'a.a.2019/20. Si tratta di attivazioni di fatto un po' peculiari, in quanto uno è un CdL già presente a Siena (L-14) che è stato duplicato nella sede di Arezzo, l'altro è un CdLM in lingua inglese, già presente negli anni precedenti nell'offerta formativa di Ateneo come curriculum (LM-56). Duole constatare (così come si era constatato per le nuove attivazioni 2018/19) come per entrambi i CdS i valori di IN1R risultino abbondantemente inferiori alla soglia critica di 0,75, con numerosità di iscritti generalmente molto modeste (32 iscritti per la L-14 di Servizi Giuridici e addirittura soli 5 iscritti per la LM-56 di Economics). Lo scorso anno il Nucleo si era anche ripromesso di tenere sotto specifica osservazione le nuove attivazioni dell'a.a.2018/19 che presentavano anch'esse seri problemi di numerosità, ovvero i due CdLM di Biotechnologies of Human Reproduction (LM-9) e di Genetic Counsellors (LM-9) e il CdL di Agribusiness (L-25). Pur riscontrando qualche timido segnale di miglioramento (il primo CdLM passa da 11 a 15 iscritti, il secondo da 5 a 10, mentre il CdL professionalizzante passa da 9 a 14), non si può non sottolineare che si tratta sempre di numerosità davvero esigue e ancora molto, troppo, lontane dalle medie nazionali delle rispettive classi. Tali primi, non certo incoraggianti, risultati non possono che confermare quanto già affermato lo scorso anno ovvero la necessità di proseguire nell'attento monitoraggio di questi CdS, per verificarne l'effettiva sostenibilità nei prossimi anni. Inoltre, il Nucleo non può che ribadire l'importanza di un attento e efficace coinvolgimento dei portatori di interesse nella progettazione di nuovi CdS al fine di evitare poco meditate e scarsamente attrattive attivazioni di nuova offerta didattica. Il Nucleo ritiene altresì necessaria una più organica riflessione dell'Ateneo sui punti di forza e di debolezza della propria offerta didattica al fine di promuovere chiare indicazioni politiche sulla stessa e sulle priorità/focalizzazioni che possano davvero portare un effettivo aumento delle immatricolazioni/iscrizioni al I anno, ovviamente anche alla luce delle mutate priorità strategiche indotte dal perdurante quadro pandemico che caratterizza non solo il nostro Paese, ma l'intera comunità mondiale.

Proseguendo l'analisi sui CdS non di nuova istituzione, si nota come le numerosità degli immatricolati ai CdL si confermino nel 2019/20 su valori modesti del rapporto con il dato medio di classe italiano con ben 15 CdL (come lo scorso anno) su 19 che presentano valori inferiori a 0,75. Rispetto a quanto segnalato lo scorso anno, si deve osservare l'ulteriore peggioramento di Scienze geologiche (L-34) che raccoglie solo 3 nuovi immatricolati, mentre Fisica e Tecnologie avanzate (L-30), nonostante un valore di IN1R ancora troppo esiguo (0,20 circa), mostra almeno qualche timido segnale di ripresa (da 7 a 16 immatricolati tra il 2018 e il 2019). Continua a destare preoccupazioni il costante calo di Scienze economiche e bancarie (L-33), il cui trend di forte contrazione segnalato lo scorso anno risulta confermato nel 2019 (da 134 immatricolati a 107, con il valore dell'indicatore IN1R che in quattro anni si riduce a circa un terzo del valore iniziale, da 1,50 ovvero immatricolazioni decisamente superiori al dato medio nazionale, a 0,54).

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte dei CdLM rispetto al quadro delineato lo scorso anno, se non una rinnovata difficoltà di Farmacia (LM-13) che, dopo un 2018 in crescita, nel 2019 ritorna abbondantemente al di sotto (0,59) della soglia di criticità.

Anche per i CdLM il quadro segnalato lo scorso anno appare sostanzialmente confermato. Da evidenziare solo la progressiva diminuzione di iscritti di Medical Biothechnologies (LM-9) che, con un trend di progressiva contrazione, si attesta nel 2019 su un valore di IN1R che per la prima volta risulta ben inferiore alla soglia di criticità (0,62) e l'ulteriore riduzione di Finance-Finanza (LM-16) che nel 2019 presenta per la prima volta valori in area critica, risultato di un triennio di progressiva e decisa contrazione degli iscritti al I anno.

L'elevata attrattività da fuori regione per CdL e CdLMcu e dei laureati da altri Atenei per i CdLM si conferma invece come una positiva caratteristica e quindi un vero punto di forza dell'Ateneo, stante la diffusione di valori superiori al dato medio nazionale, e qualche volta di molto, in quasi tutti i CdS dell'Ateneo, anche se si possono notare alcune marginali eccezioni.

Per l'attrattività da fuori regione (IC03R), troviamo infatti valori del rapporto con il dato nazionale elevati (superiori a 1,5) per 11 CdL su 20, con oscillazioni frizionali rispetto a quanto rilevato lo scorso anno. Da segnalare il buon recupero di 2 CdL segnalati lo scorso anno come critici: Matematica (L-35), che, dopo lo scivolone sotto soglia dello scorso anno, presenta valori di IC03R molto promettenti e prossimi a 1,50, e Agribusines (L-25) che, dopo le difficoltà del primo anno di attivazione, si attesta, seppur di poco, a un livello di attrattività superiore al dato nazionale (IC03R uguale a 1,15). Permangono invece alcune difficoltà per Biotechnologie (L-2) che, seppur in leggero miglioramento rispetto allo scorso anno, si attesta ancora su valori molto prossimi alla soglia di criticità (0,79).

Permane molto positiva l'attrattività dei 5 CdLMcu, con valori di IC03 in genere sensibilmente superiori a 1,5 negli ultimi 4 anni.

Positiva e in miglioramento rispetto alla leggera flessione registrata lo scorso anno si presenta la situazione dei 31 CdLM attivi nel triennio¹, tra i quali, per quanto riguarda gli iscritti al primo anno provenienti da altri Atenei (IC04R), ne troviamo 14 con valori del rapporto con il dato nazionale superiori a 1,5 e altri 12 sempre superiori al dato nazionale ma con valori tra 1 e 1,5. Stona il brusco arretramento di Biologia (LM-6) che in un anno passa da un positivo valore di IC04R di 1,29 a 0,59, valore ben al di sotto della soglia di criticità, e di Geoscienze e Geologia applicata (LM-74) che nel 2019 non registra alcun iscritto da altri atenei, dopo un triennio con valori di IC04R ben superiori 1,5. Per quanto riguarda i tre CdLM segnalati come critici lo scorso anno, evidenziamo l'ottimo andamento della LM-40 (Applied Mathematics) e della LM-54 (Chemistry-Chimica) che in un anno passano da valori molto critici attorno allo 0,35 a valori ben superiori al dato medio nazionale, come testimoniano gli ottimi valori di IC04 del 2019, rispettivamente pari a 2,62 e 2,35. Più modesto, ma comunque confortante, l'andamento della LM-82 (Scienze statistiche per le Indagini campionarie), che si attesta finalmente su valori prossimi al dato medio nazionale (0,86), dopo un triennio di valori costantemente al di sotto dello 0,5.

Nel complesso quindi, l'Ateneo sembra aver ripreso con forza la sua corsa verso valori di attrattività di assoluta eccellenza nel panorama nazionale, fugando quindi le possibili preoccupazioni, lo scorso anno definite dal Nucleo campanelli d'allarme. Ovviamente la perdurante pandemia potrebbe far mutare repentinamente questo quadro con cambiamenti non facilmente prevedibili. Il Nucleo cercherà comunque di tenere tali dinamiche sotto stretta sorveglianza nei mesi a venire.

Velocità delle carriere studenti

Quest'anno il percorso di studio degli studenti dei CdS dell'Ateneo è stato analizzato sulla base di soli 2 indicatori, selezionati tra i molti disponibili: IC01 (Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.); IC16Bis (Percentuale di Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno). Gli altri 2 indicatori usualmente analizzati, IC22 (Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del CdS); IC17 (Percentuale di immatricolati che si laureano entro 1 anno oltre la durata normale del CdS) non sono stati invece presi in considerazione in quanto (vedi news ANVUR del 7.10.2020), a causa del protrarsi delle sedute di laurea fino al giugno del 2020, non risultano correttamente aggiornati e confrontabili. Si ricorda, infine, che tali indicatori, essendo basati su dati longitudinali, sono disponibili per il periodo 2016-2108.

In generale il quadro si conferma per l'Ateneo piuttosto differenziato, a seconda della tipologia di Corso di Studio considerata.

Per quanto riguarda i CdL la situazione risulta confortante visto che quasi tutti i CdS analizzati presentano per l'indicatore IC01R valori superiori, o al più in linea, con il dato medio nazionale. La L-8 di Ingegneria informatica e dell'Informazione si segnala ancora su valori al disotto della soglia di criticità con la non positiva conferma di quanto già rilevato lo scorso anno. A differenza dello scorso anno, purtroppo anche il valore dell'indicatore IC16bis (che misura l'acquisizione dei CFU nel I anno di corso) risulta in area critica, evidenziando una certa cronicità di tali andamenti per questo CdS. L'altro CdS segnalato come critico lo scorso anno, la L-30 di Fisica e Tecnologie avanzate, registra invece una marginale ripresa in quanto esce, seppur di poco, dall'area critica per l'indicatore IC01R e ottiene un deciso miglioramento per l'indicatore IC16bis (da 0,65 a 1,6). Al riguardo si deve segnalare che l'esiguo numero di immatricolati a tale CdS rende l'andamento degli indicatori analizzati particolarmente instabile e quindi difficilmente interpretabile nelle sue dinamiche. L'unico altro Corso in difficoltà in termini di acquisizione di crediti è la L-13 di Scienze biologiche che purtroppo presenta nel 2018 valori critici per entrambi gli indicatori, così come accaduto nel 2017. Il CdS Scienze economiche e bancarie, che avevamo posto lo scorso anno sotto monitoraggio visti gli andamenti decrescenti di IC01R e IC16bis degli ultimi anni, mostra qualche segno di ripresa soprattutto per il secondo indicatore che passa da un valore prossimo alla soglia di criticità nel 2017 (0,81) a un decisamente più rassicurante 1,1.

Per i 5 CdLMcu il dato risulta pressoché allineato con il rispettivo dato nazionale (con valori di norma attorno all'unità) per IC01R, mentre per IC16BisR si deve segnalare un buon recupero della LM-13 di Farmacia, che, dopo un paio di anni con valori decisamente critici (inferiori a 0,5), si attesta su valori molto vicini a 1. Si conferma anche la situazione invece estremamente positiva dell'altra LM-13 in Chimica e Tecnologie farmaceutiche, che presenta costantemente valori ben superiori a 1,5. Si può ragionevolmente presumere che in quest'ultimi anni il lavoro della CPDS, così come sollecitato lo scorso anno dal Nucleo, abbia permesso una positiva contaminazione di pratiche positive tra i due CdLM, attenuandone le discrasie segnalate nella relazione dello scorso anno. Più articolata e con indubbi segnali di maggiori criticità la situazione delle LM. La metà circa (13 CdS) presenta infatti valori di IC01R inferiori a 0,9, di cui 6 (LM-15, LM-27, LM-32, LM-77 in

Economia e Gestione degli Intermediari finanziari, LM-74 e LM-89) con valori inferiori alla soglia critica di 0,75. Di queste le prime quattro sono purtroppo una conferma di quanto rilevato lo scorso anno, mentre le ultime due giungono a valori sotto soglia di criticità dopo un progressivo deterioramento dell'indicatore nel corso degli ultimi anni. Nel contempo si deve positivamente osservare che la LM-1 in quest'ultimo anno si avvicina molto ai valori medi nazionali (0,93), dopo alcuni anni di permanenza in area critica.

In miglioramento l'andamento dell'indicatore iC16bis (Percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno i 2/3 dei CFU al I anno); le criticità sono infatti confermate solo per 2 CdS (LM-15, LM-77), grazie al positivo recupero delle LM-27 e LM-32, entrambe di area ingegneristica, che dopo molti anni di criticità, si avvicinano ai valori medi nazionali. È questo certamente un dato confortante sul positivo lavoro svolto a livello di AQ, sia nei CdS, sia nella CPDS.

Qualificazione corpo docente

Per quanto riguarda gli indicatori specificatamente inerenti la qualificazione del corpo docente (IC08R - Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti, e IC19R - Percentuale ore di docenza erogata da docenti a tempo indeterminato, entrambi buone proxy della qualità dell'offerta didattica dei CdS), si deve positivamente osservare che per la stragrande maggioranza dei CdS qui analizzati si riscontrano valori superiori alla soglia di criticità, anche legati ai nuovi ingressi dell'ultimo periodo, resi possibili anche grazie alla buona performance dell'Ateneo nel bando sui dipartimenti di eccellenza.

Per i CdL, da segnalare il perseverare della criticità dell'indicatore IC19R per Scienze Chimiche (L-27) (già segnalata lo scorso anno) e le difficoltà via via crescenti della L-19 che manifesta difficoltà sempre maggiori nel ricoprire gli insegnamenti con personale a tempo indeterminato (IC19R). Da monitorare attentamente anche la situazione del CdL di Agribusiness (L-25), istituito nel 2018/19, che presenta l'indicatore IC19R in zona critica e IC08R prossimo alla soglia di criticità. Mentre non si rilevano situazioni critiche per alcun CdLMCU, per i CdLM, pur in un quadro anche qui decisamente rassicurante, si riscontrano, invece, 2 situazioni di criticità per IC08R: la LM-1, per la quale si tratta purtroppo di una ulteriore conferma di quanto già osservato nel passato, e la LM-40, che mostra di nuovo anch'essa l'arretramento in termini di copertura degli insegnamenti caratterizzanti segnalato lo scorso anno. Relativamente alla copertura degli insegnamenti con personale a tempo indeterminato (IC19R), si confermano le difficoltà registrate lo scorso anno dalla LM-14 e dalla LM-9 di Genetic Counsellors ed entra in area critica uno dei 5 dei CdLM segnalati come a rischio lo scorso anno, ovvero la LM-16 di Finance-Finanza (IR19R= 0,63). Da segnalare inoltre altri 2 casi di CdLM in arretramento, con valori che si stanno avvicinando alla soglia critica, ovvero la LM-15 e la LM-9 di Biotechnologies of Human Reproduction, entrambi attorno a valori di 0,8.

Anche quest'anno, il quadro che emerge invece dall'indicatore iC27 (rapporto tra studenti iscritti e docenti full time equivalenti), più legato alla dimensionalità dei CdS che alla qualità del corpo docente in senso stretto, si presenta molto diversificato e soprattutto con criticità molto diffuse e certamente collegate a quanto già segnalato in termini di una scarsa numerosità di studenti. Bassa numerosità che, come precedentemente ricordato, rappresenta una delle maggiori criticità dell'Ateneo.

Tale situazione conferma le già segnalate criticità emerse in termini di numerosità studenti (in particolare per immatricolazioni/iscrizioni al I anno, vedi il paragrafo sull'attrattività). Un segnale, che se da un lato potrebbe rappresentare un elemento a favore della qualità dell'offerta didattica erogata (molti docenti a disposizione di relativamente pochi studenti), dall'altro impone agli Organi di Governo un sempre più attento monitoraggio, in particolare per i CdS di nuova attivazione e per quei CdS che presentano i valori più bassi, delle dinamiche di iscrizione in atto, al fine di valutarne l'effettiva sostenibilità, soprattutto sotto il profilo economico e di possibile penalizzazione dell'FFO nella sua componente, via via sempre più rilevante, riferita al costo standard studente. Come già segnalato lo scorso anno, questa è certamente una sfida complessa, ma che, ad avviso del Nucleo, la Governance di Ateneo dovrebbe affrontare con mirate politiche di sviluppo, anche delle proprie risorse umane, e di focalizzazione/caratterizzazione della propria offerta formativa.

Internazionalizzazione

Sul fronte dell'internazionalizzazione l'Ateneo di Siena conferma ancora una volta una situazione in qualche misura contraddittoria. Infatti, relativamente agli indicatori di contaminazione con università estere dei percorsi di studio dei propri studenti (IC10R - CFU conseguiti all'estero sul complesso dei CFU conseguiti nell'offerta di Siena, IC11R - percentuale di laureati regolari che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero), la situazione risulta nel complesso fortemente deficitaria, mentre per

quanto riguarda la capacità d attrazione di studenti con titolo di studio conseguito all'estero (IC12R) la situazione si presenta decisamente positiva, con molti CdS su livelli di presenza di studenti stranieri davvero elevata, in particolare per quelli, e sono davvero molti, erogati in lingua inglese. Dopo un anno di parziale contrazione di stranieri, nel 2019 si registrano infatti presenze di studenti stranieri nuovamente imponenti, e tali da porre l'Ateneo nel suo complesso come uno di quelli che registra tra le più elevate percentuali di presenza di studenti internazionali.

Entrando più nel dettaglio possiamo osservare che, per quanto riguarda i valori di IC10R e IC11R, la maggioranza dei CdS esaminati presenta valori consistentemente inferiori al valore soglia di 0,75, molti dei quali presentano valori addirittura pari a 0. Per alcuni CdS si registrano per IC10R e IC11R timidi segnali di miglioramento che dovranno essere però attentamente osservati nella loro evoluzione futura; ricordiamo infatti che tali indicatori, attestati su valori molto esigui anche a livello nazionale, risultano soggetti a forti oscillazioni di anno in anno².

Il Nucleo non può esimersi dal sottolineare come, in tema di internazionalizzazione, la perdurante pandemia di Covid-19 rappresenti un forte e ineludibile disincentivo alla mobilità internazionale degli studenti universitari, sia in termini di incoming/outcoming Erasmus, sia relativamente ai flussi di ingresso di nuovi studenti. È questo un tema le cui ricadute sull'Ateneo, e sull'intero sistema universitario nazionale, risultano però al momento difficilmente prevedibili e sulle quali sembra per ora opportuno sospendere il giudizio.

Occupabilità e soddisfazione dei laureati

Gli indicatori di occupabilità e di soddisfazione sono, come noto, desunti dall'indagine Alma Laurea e quindi si riferiscono ai soli laureati che hanno risposto all'indagine. Tale fatto nasconde molto probabilmente una generale sovrastima dei valori degli indicatori (chi ha situazioni post laurea meno soddisfacenti è, come noto, meno propenso a rispondere). Considerato però che presumibilmente tale sovrastima risulta in buona misura omogeneamente distribuita nei vari Atenei, il rapporto tra indicatori dei CdS dell'Ateneo e il dato medio nazionale delle relative classi qui utilizzato non dovrebbe presentare significative distorsioni.

Entrando nel merito dell'occupabilità, l'analisi è stata svolta sulla base dell'indicatore IC26 (percentuale di laureati di LM e LMcu occupati o in formazione retribuita a un anno dalla laurea) e dell'indicatore IC07 (percentuale di laureati di LM e LMcu occupati o in formazione retribuita a tre anni dalla laurea). Si conferma inoltre che anche quest'anno non è stato preso in considerazione l'indicatore IC6 (percentuale di laureati dei CdL occupati o in formazione retribuita a un anno dalla laurea), in quanto, ad avviso del Nucleo, tale indicatore, presentando al denominatore l'intera platea dei laureati che hanno risposto all'indagine, e non solo quelli che hanno deciso di non proseguire gli studi, risulta scarsamente significativa e spesso non confrontabile tra realtà territoriali disomogenee come quelle che caratterizzano il nostro Paese.

Relativamente alle 4 LMcu, l'indicatore si presenta sostanzialmente in linea con il dato nazionale, o solo marginalmente a esso inferiore (LMG/01 e LM-41); per le LM l'analisi evidenzia la criticità a un anno dalla laurea per la sola LM-54, rispetto alle 2 segnalate lo scorso anno. Da notare che, per quanto attiene queste due LM segnalate come critiche lo scorso anno, nessuna permane in criticità; anzi una di queste, la LM-6, presenta quest'anno valori dell'indicatore IC26R nettamente superiori a 1 (1,3 per la precisione). La situazione risulta pure allineata con i dati medi nazionali a tre anni dalla laurea (IC7R), dove non si riscontrano situazioni di vera criticità, e valori generalmente prossimi o di poco superiori al dato nazionale. Si ribadisce qui che, purtroppo, le variazioni che si riscontrano a volte nell'andamento temporale di questi indicatori risultano di dubbia significatività in quanto spesso basate su numerosità di rispondenti ad Alma Laurea estremamente esigue.

Sulla base delle criticità individuate nelle sezioni precedenti, il Nucleo suggerisce ai CdS, in fase di redazione della SMA e/o dell'eventuale Riesame Ciclico, di vagliare quanto evidenziato nelle sezioni precedenti, al fine di verificare la presenza di aspetti critici, non emersi dall'usuale analisi.

Raccomanda, inoltre, di individuare, ove ritenuto necessario, le azioni correttive che si ritiene opportuno proporre al fine di sottoporle al monitoraggio che le CPDS già conducono in occasione della redazione della propria Relazione annuale.

1) Di fatto gli indicatori Anvur sono riferiti a 32 CdLM in quanto per l'unico corso interclasse di Storia e Filosofia gli indicatori sono calcolati distintamente per le due classi di LM-78 e LM-84 coinvolte nel progetto formativo.

2) Nel valutare gli indicatori relativi alla internazionalizzazione deve essere prestata particolare cautela, in quanto questi sono definiti sulla base di numerosità dei numeratori (e a volte anche dei denominatori, nel caso dei singoli Atenei) molto esigue (sono infatti espressi per valori "per mille" e non "per cento"). Ciò implica che minime variazioni (anche di una sola unità) possono comportare molta instabilità e quindi variazioni molto ampie degli indicatori, in particolare di quelli di rapporto con il dato nazionale qui utilizzati, evidenziando anche passaggi da stato di criticità a stato di estrema positività di dubbia significatività.



Sviluppato da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEGLI STUDENTI FREQUENTANTI

La rilevazione dell'opinione degli studenti è per gli Atenei un elemento essenziale per valutare l'andamento e l'impatto delle politiche adottate, attraverso la misurazione della soddisfazione degli iscritti su didattica, docenti e servizi forniti. L'Università di Siena, in un'ottica di completa trasparenza verso studenti, futuri studenti e cittadini in generale, da anni ha deciso di rendere pubbliche tutte le valutazioni, anche dei singoli insegnamenti (a meno di negazione esplicita da parte del docente, che si verifica però in percentuali irrisorie). I risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti forniscono elementi utili per cercare di migliorare l'Offerta formativa erogata, le modalità di insegnamento e l'organizzazione dei Corsi di Studio.

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEI LAUREANDI

L'Università degli Studi di Siena aderisce, insieme ad altri 73 Atenei italiani, al Consorzio AlmaLaurea. L'Indagine sul Profilo dei Laureati AlmaLaurea restituisce ogni anno un quadro dettagliato delle caratteristiche dei laureati italiani, misurando la loro soddisfazione sul Corso di Studio appena concluso e sull'Ateneo frequentato. Il Nucleo di Valutazione ha analizzato questi dati confrontandoli con quelli, sempre forniti da AlmaLaurea, relativi al 90% dei laureati che escono annualmente dal sistema universitario italiano per cercare di capire quali siano le criticità e le carenze rilevate dai laureati Unisi sui CdS e sull'Ateneo in generale.

2. Modalità di rilevazione

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEGLI STUDENTI FREQUENTANTI

Per l'anno accademico 2018/2019 è stata reiterata, senza alcuna modifica, la procedura di rilevazione utilizzata negli anni accademici precedenti e puntualmente descritta nella Relazione 2016, a cui si rinvia per i dettagli. Sono stati modificati solamente, per ovvie ragioni, i periodi di apertura delle "finestre di valutazione": 10 dicembre 2018 - 3 marzo 2019 (insegnamenti svolti nel 1° semestre) e 6 maggio - 31 luglio 2019 (insegnamenti svolti nel 2° semestre e per le attività didattiche annuali). Per favorire e promuovere la compilazione del questionario è stata inoltre confermata "la settimana della valutazione": dal 10 al 16 dicembre 2018 nel 1° semestre e dal 6 al 12 maggio 2019 nel 2° semestre.

Durante la settimana della valutazione, in tutti i Dipartimenti, sono stati mobilitati studenti tutor opportunamente formati e messe a disposizione degli studenti postazioni informatiche dedicate alla compilazione dei questionari, allestite con materiali informativi e presenziate dagli studenti tutor stessi.

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEI LAUREANDI

In questa relazione il Nucleo di Valutazione prende in esame i dati relativi alla XXI Indagine AlmaLaurea sul Profilo dei Laureati italiani 2018. Le modalità di rilevazione non sono variate rispetto agli anni precedenti.



3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEGLI STUDENTI FREQUENTANTI

Nell'anno accademico 2018/2019 sono stati complessivamente compilati 68.4912 questionari dagli studenti frequentanti, dato in marginale aumento rispetto a quello rilevato l'anno accademico precedente, ma che riflette una oramai consolidata prassi di partecipazione all'indagine, e 13.200 dai non frequentanti, in questo caso con un più marcato aumento rispetto all'a.a. scorso (+3,3%). Nel complesso sono state valutate 2.790 unità didattiche (d'ora in avanti indicate come "insegnamenti") dagli studenti frequentanti (38 insegnamenti in più rispetto allo scorso anno), con un numero medio di questionari per insegnamento pari a 24,7 (dato pressoché invariato). Poco meno del 62% di questi, 1.726 insegnamenti, sono stati valutati anche dai non frequentanti, con una media di questionari per insegnamento che si conferma piuttosto esigua (7,6), anche se, anche in questo caso, in marginale diminuzione. Per gli insegnamenti valutati dai frequentanti, il 21,7% (percentuale in leggero aumento rispetto agli anni precedenti) non risulta valutabile, in quanto ha fatto registrare meno di 6 rispondenti; tale percentuale sale al 64,4% per i non frequentanti. Nel complesso si può comunque dire che, a meno di marginali oscillazioni, il quadro complessivo di partecipazione all'indagine è sostanzialmente stabile negli anni, a dimostrazione di una prassi oramai consolidata ed efficace nel processo di rilevazione approntato dall'Ateneo. Vale qui la pena di ricordare ancora una volta come il motivo principale di queste elevate quote di insegnamenti non valutabili sia da un lato imputabile alla scelta, peraltro obbligata, di valutare gli insegnamenti distintamente per CdS, dall'altro alla presenza di un consistente numero di CdS che presentano un numero di iscritti piuttosto esiguo. Ciò comporta che insegnamenti che, in quanto mutuati tra più CdS, risultano frequentati e valutati nel complesso da più di 6 studenti, e che quindi sono teoricamente valutabili, a livello di CdS presentano invece numerosità inferiore a 6, andando così a ingrossare le file dei non valutabili. A fortiori, ciò vale per i non frequentanti, per i quali, come sopra indicato, il numero medio di valutazioni risulta decisamente inferiore. L'analisi dei risultati della rilevazione si basa come di consueto sull'enucleazione degli insegnamenti critici (dove per "critici" si intendono insegnamenti che presentano più del 25% di valutazioni di "insoddisfazione" - ovvero la somma dei giudizi "decisamente no" e "più no che sì"), come oramai prassi consolidata presso l'Ateneo.

Si procederà a una presentazione dei risultati a tre livelli di disaggregazione via via più articolati: Ateneo, Dipartimenti e singoli CdS. Si precisa infine che le considerazioni che seguono derivano sia dalla lettura della relazione inviata dal Presidio della Qualità sia, in particolare, dall'analisi dei dati elaborati dall'Ufficio valutazione e supporto al Nucleo e riportati nell'"Allegato statistico rilevazione opinione studenti".

Ateneo

A livello di Ateneo, l'analisi dei dati evidenzia un significativo miglioramento dei già buoni livelli di soddisfazione registrati lo scorso anno. La percentuale di insegnamenti critici alla domanda sulla soddisfazione complessiva si attesta infatti al 13,1% con una diminuzione superiore ai 2 punti percentuali rispetto a quanto registrato nei due anni precedenti. Si conferma positivamente anche la progressiva diminuzione di criticità rilevate su alcuni degli aspetti meno apprezzati negli scorsi anni ("conoscenze preliminari possedute dallo studente", "proporzione del carico di studio degli insegnamenti ai crediti assegnati", "disponibilità e adeguatezza del materiale didattico"), evidenziando quindi un lento, ma costante processo di miglioramento, a nostro avviso indotto da una più attenta analisi da parte dei docenti, ma anche dalla maggiore efficacia degli interventi realizzati dalle strutture di AQ sulla base delle criticità riscontrate negli anni precedenti.

L'andamento degli altri item considerati nel questionario, peraltro generalmente caratterizzati da livelli di criticità molto contenuti, confermano e rafforzano le considerazioni sovra esposte, presentando tutti ulteriori riduzioni delle già basse percentuali di criticità.

In buona sostanza, il Nucleo, pur confermando quanto già indicato gli scorsi anni, ovvero che gli studenti dell'Ateneo dimostrano una maggiore soddisfazione sulla disponibilità e sui rapporti costruiti con i docenti, rispetto alla qualità, stricto sensu, della didattica da loro erogata, vuole qui sottolineare che tale distanza di giudizio risulta via via sempre meno accentuata, e che l'osservazione dei dati indica per la prima volta quest'anno un miglioramento di tutti i parametri rilevati, suggerendo così in un modo inequivocabile una positiva e diffusa tendenza al miglioramento della qualità della didattica erogata dall'Ateneo.

Dipartimenti

Al fine di considerare le peculiarità dei Dipartimenti, relativamente alle opinioni espresse dagli studenti sugli insegnamenti relativi ai CdS di loro riferimento, si è deciso di prendere in considerazione le criticità rilevate da due item presenti nel questionario. La consueta domanda n. 12, ovvero quella relativa alla "soddisfazione generale sull'insegnamento tenuto dal docente", a cui è stata aggiunta la domanda 8 relativa alla "capacità del docente di stimolare/motivare l'interesse per la disciplina", ovvero quell'aspetto della docenza che, pur presentando nel tempo una relativamente più elevata criticità rispetto agli altri item della docenza, è anche quello che nell'ultimo anno ha registrato un consistente miglioramento.

Si precisa innanzitutto che sono state rispettivamente definite come di attenzione/apprezzamento le situazioni dei Dipartimenti che sono risultate superiori/inferiori al dato medio di Ateneo (13,1% per la soddisfazione complessiva e 14,2% per l'altro item sulla docenza considerato) di almeno 3 punti percentuali, nell'ultimo anno di osservazione. Il Nucleo è consapevole che tali valutazioni sono spesso fortemente condizionate, e pertanto passibili di distorsione, dalle tipologie di insegnamento proprie dei vari Dipartimenti (come noto percepite come più o meno ostiche dagli studenti, a seconda della loro, a volte intrinseca, difficoltà); nondimeno, ritiene opportuno segnalare i relativi aspetti di attenzione/apprezzamento, soprattutto in ottica diacronica, prestando cioè particolare attenzione all'evoluzione temporale propria di ogni Dipartimento, al fine di sollecitarli a indagarne, prima, le motivazioni e a monitorarne, poi, in funzione delle risposte alle criticità che sono state proposte, le future evoluzioni.

Per quanto attiene il livello di soddisfazione complessiva sugli insegnamenti erogati dai Dipartimenti sono 4 quelli che rientrano nell'area definita di attenzione. Nello specifico la situazione più critica si conferma quella del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze matematiche (DIISM), in cui la percentuale di insoddisfazione si attesta al 26%, anche se si deve osservare che prosegue il positivo trend di diminuzione nel triennio considerato (-2,7% rispetto all'anno accademico precedente e -4,7% rispetto all'a.a. 2016/2017). Segue il Dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'Ambiente (DSFTA) che, con un 18,0%, conferma in buona sostanza la criticità già rilevata lo scorso anno. Da sottolineare il progressivo deterioramento della situazione del Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature antiche e moderne (DFCLAM), che in un biennio ha visto aumentare la percentuale di insoddisfazione di oltre 10 punti percentuali attestandosi al 17,7% nell'ultimo anno. Situazione che si ritiene debba essere attentamente monitorata da parte delle strutture di AQ al fine di comprendere le motivazioni che hanno portato a un così radicale mutamento. In particolare, si suggerisce al DFCLAM di intervenire prontamente, in particolare su quegli specifici insegnamenti che hanno peggiorato la loro performance nell'ultimo anno, al fine di evitare la cronicizzazione di tale situazione.

Conferma invece alcune difficoltà il Dipartimento di Medicina molecolare e dello Sviluppo (DMMS), che si attesta al 16,7%, dato in aumento rispetto all'anno precedente di oltre 2 punti percentuali. Si vuole infine segnalare la buona evoluzione del Dipartimento di Studi aziendali e giuridici (DISAG), che, dopo alcuni anni di sostanziale invarianza su elevati livelli di insoddisfazione (oltre il 20%), nell'ultimo anno presenta una drastica discesa dell'insoddisfazione di oltre 7 punti percentuali, attestandosi al 14,7%, valore prossimo alla media di Ateneo.

Sono invece 4 i Dipartimenti che ricadono nell'area definita come apprezzabile. Per 2 di questi si tratta di una conferma, Scienze storiche e dei Beni culturali (DSSBC, 7,2%) e Giurisprudenza (DGIUR, 3,6%). Per gli altri due, il Dipartimento di Scienze della Vita (DSV), che si attesta al 9,0%, e quello di Biotecnologie mediche (DBM) che scende all'8,4%, si tratta invece di un risultato dovuto ad un positivo trend di riduzione iniziato già due anni fa e che ha portato entrambi a una diminuzione delle percentuali di insoddisfazione di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Apprezzabile anche l'andamento del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e Neuroscienze (DSMCN), che conferma, per il quarto anno consecutivo, la progressiva riduzione dei livelli di insoddisfazione attestandosi all'11,0%. Marginali e sostanzialmente erratiche le fluttuazioni, sia nel triennio sia attorno al valore medio di Ateneo, dei rimanenti 5 Dipartimenti.

Relativamente al secondo item considerato, "capacità del docente di stimolare/motivare l'interesse per la disciplina", si segnala che, a fronte di una media di insegnamenti critici pari al 14,2%, come detto in positiva discesa rispetto all'anno precedente (-2,1%), troviamo 3 Dipartimenti che presentano valori superiori al dato medio di almeno 3 punti percentuali. Ancora una volta risulta in grave difficoltà il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze matematiche (DIISM), che presenta il 28,5% di insegnamenti con tale criticità, confermando in buona sostanza il dato dell'anno precedente, seguono il Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia (DBCF) con il 22,6%, e un trend in costante e sensibile crescita nel triennio e il Dipartimento di Medicina molecolare e dello Sviluppo (DMMS) con il 17,2%, valore pressoché costante nel periodo osservato. Sul fronte opposto, ovvero quello delle situazioni più apprezzabili, troviamo 5 Dipartimenti (Biotecnologie mediche, Giurisprudenza, Scienze della Vita, Scienze sociali, politiche e cognitive, Scienze storiche e dei Beni culturali) che, oltretutto, presentano un diffuso trend di riduzione delle già limitate criticità presenti

negli scorsi anni. Considerando che tale item, per sua natura, si presenta piuttosto refrattario al mutamento a livello di singola attività di docenza, potremmo supporre che le variazioni registrate possano essere perlopiù influenzate dalle politiche di reclutamento che hanno finalmente avuto luogo in questi ultimi anni. Sulla base di tale ragionevole supposizione si potrebbe quindi arguire che su questo fronte le politiche di reclutamento tendono a perpetuare, in merito a questo aspetto della docenza, i vizi e le virtù storicamente presenti nelle varie realtà dipartimentali. Fatto che, ad avviso del Nucleo, dovrebbe sollecitare una attenta riflessione e un più approfondito vaglio delle singole realtà di docenza, al fine di evitare nel futuro un ulteriore acuirsi delle disparità tra Dipartimenti.

Corsi di Studio

Confermando la soglia di attenzione per i CdS ad un valore pressoché doppio della media di Ateneo (ovvero il 26%), si deve innanzitutto osservare che, anche quest'anno troviamo 3 CdL che superano detta soglia. Tale risultato è dovuto al parziale aumento degli insegnamenti critici di Biotecnologie (L-2), che passa al 26,7%, alla sostanziale conferma per Matematica (L-35) dei valori dello scorso anno (27,3%), in un quadro però di complessivo miglioramento, e alla conferma delle difficoltà presenti nel CdL in Ingegneria informatica e dell'Informazione (L-8), che, seppur proseguendo il positivo trend di riduzione delle criticità (-20 punti percentuali nel triennio), si attesta ancora su valori elevati (29,6%). Si segnala, infine, il positivo balzo in avanti del CdL in Ingegneria gestionale (L-8) che scende al 16% contro il 40% dell'anno precedente. Per gli altri CdL, restano da segnalare 2 CdL che presentano un significativo incremento di insoddisfazione: Studi letterari e filosofici (L-10) (che passa da 11,4% a 18,8%) e Scienze dell'Educazione e della Formazione (L-19) (dal 3,1% all'11,1%). Si suggerisce una particolare attenzione per una pronta individuazione dei motivi che hanno portato a questi non positivi risultati, oltretutto in netta controtendenza con il positivo andamento registrato a livello di Ateneo.

Per quanto riguarda i 33 CdLM e i 5 CdLMCu, si osserva innanzitutto che nessuno dei Corsi a ciclo unico presenta situazioni definibili di forte criticità e, in generale, si osserva una significativa e positiva riduzione delle criticità per ben 4 CdLMCu. Particolarmente apprezzabile la situazione di Medicina e Chirurgia (LM-41), che vede in un anno ridursi a un quarto il proprio livello di criticità, passando dal 40% di insegnamenti critici dell'a.a. 2017/2018 all'11,0% dell'a.a. 2018/2019. L'unico CdLMCu che fatica ancora a ridurre le proprie criticità e è quello di Chimica e Tecnologia farmaceutiche (LM-13) che, per il secondo anno consecutivo, presenta un livello dell'indicatore considerato al 20%. A tale riguardo il Nucleo suggerisce agli organi di AQ del CdS e del Dipartimento di monitorare e approfondire tale situazione, il cui futuro miglioramento potrebbe essere aiutato anche da un confronto con la positiva situazione registrata invece dall'altro CdS di classe LM-13, ovvero Farmacia (afferente sempre al medesimo Dipartimento), che si attesta nell'ultimo anno su valori particolarmente modesti di criticità (5,4%), oltretutto in forte calo rispetto all'anno precedente, quando le criticità erano oltre il doppio (12,1%).

Alquanto variegata risulta invece la situazione dei CdLM, dove si assiste a una considerevole variabilità tra corsi che migliorano sensibilmente, altri che confermano la propria situazione e altri che invece peggiorano. Tale variabilità può essere in parte spiegata dalle contenute numerosità di studenti in tali corsi, con una conseguente maggiore possibilità di oscillazione di giudizi da un anno all'altro, ma che tuttavia si riscontra anche in CdLM con più elevate numerosità, che indica in questo caso la necessità di una più attenta individuazione di interventi correttivi, ad esempio sui programmi, sulle docenze, sulle stesse modalità di erogazione degli insegnamenti critici, da parte degli organi di AQ.

Più nel dettaglio, sono 6 i CdLM che presentano situazioni critiche. Confermano le criticità già segnalate lo scorso anno il CdLM in Computer and Automation Engineering – Ingegneria Informatica e dell'Automazione (LM-32) (35,3% di insegnamenti critici negli ultimi due anni), quello di Medical Biotechnologies - Biotecnologie mediche (LM-9) (26,1%) e quello di Engineering Management (LM-31) (26,7%). Troviamo poi in situazione critica Ecotossicologia e Sostenibilità ambientale (LM-75), che in un anno passa dal 23,8% al 33,3% di insegnamenti critici, con un considerevole incremento che necessita quindi di essere approfondito a livello di sistema di AQ. Ancor più preoccupante la situazione degli altri due CdLM in area critica, ovvero Chemistry-Chimica (LM-54) (36,4%) e Language and Mind: Linguistics and cognitive Studies - Mente e Linguaggio: linguistica e Studi cognitivi (LM-39) (33,3%) che, oltre ad avere un terzo o più degli insegnamenti in area critica, registrano un peggioramento particolarmente evidente rispetto all'anno precedente, quando entrambi presentavano livelli decisamente modesti di criticità (attorno al 7,0%). Si consiglia un'attenta disamina di questi risultati al fine di evitare che tale situazione possa cronicizzarsi nel prossimo futuro. Dall'altro lato, possiamo positivamente notare come alcuni dei CdLM critici dello scorso anno presentino una inversione di tendenza, come, ad esempio, Scienze statistiche per le Indagini campionarie (LM-82) (nell'ultimo anno non presenta alcun insegnamento critico), o come Management e Governance (LM-77) e Scienze riabilitative delle Professioni sanitarie (LM/SNT2), LM- che presentano entrambi un positivo, seppur ancora modesto, trend discendente (entrambi passano da valori superiori al 30% al 23% circa).

Sono, come si può facilmente evincere da quanto sopra riportato, situazioni affatto diverse ma che impongono comunque alle relative strutture di AQ un supplemento di analisi e di intervento, per coglierne da un lato le diverse motivazioni e per individuare, dall'altro, credibili modalità di intervento. Azioni quindi che il Nucleo si prefigge di monitorare correntemente attraverso specifici approfondimenti analitici sulle relazioni che annualmente le CPDS sono chiamate a redigere. Si segnala, infine, il perdurare di livelli elevati di criticità per il CdLM di Finance-Finanza (LM-16) (costantemente superiori al 20%), che evidenzia una certa difficoltà ad approntare interventi efficaci nel supportare un effettivo miglioramento. Per Lettere moderne (LM-14) si evidenzia che, per il secondo anno consecutivo, si registrano valori superiori al 20%, dato che si consiglia di monitorare attentamente al fine di evitare che tale situazione si cronicizzi. Da monitorare attentamente anche il CdS in Scienze internazionali (LM-52), che presenta un trend di peggioramento costante, tale da portarlo dal 12,9% al 21,9% in soli tre anni.

Tali differenziati cambiamenti confermano, ad avviso del Nucleo, la possibilità degli organi di gestione dei CdS e delle strutture di AQ di incidere in modo sostanziale (sia in positivo sia, purtroppo, anche in negativo) sulla qualità della offerta formativa percepita dagli studenti; ci si augura che tale evidenze possano essere attentamente vagliate, sollecitando tutti i CdS, e in particolare le strutture di riferimento per l'AQ (gruppo di riesame e CPDS in primis), a un più accurato e partecipato utilizzo dei risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti.

RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEI LAUREANDI

Nell'anno 2018 i laureati Unisi sono stati 2.938: 1.486 laureati triennali, 569 laureati magistrali e 867 laureati magistrali a ciclo unico. Si registra, rispetto alla precedente Indagine, un leggero aumento della percentuale di laureati provenienti da fuori regione (50,4% nel 2018 rispetto a 48,9% nel 2017) e al contempo una leggera diminuzione dei laureati provenienti da paesi esteri (5% nel 2018 contro 6,1% nel 2017). A livello nazionale non risulta invece alcuna variazione riguardo alla provenienza dei laureati. È in lieve calo, e di poco al di sotto del valore nazionale, anche la percentuale di laureati Unisi che hanno svolto periodi di studio all'estero durante il Corso di Studio (11,6% per i laureati 2018 Unisi rispetto a un valore nazionale pari al 13% e a una percentuale del 12,3% di laureati Unisi 2017). Sale, invece, di quasi 6 punti, restando superiore al valore nazionale, la percentuale di coloro che nei periodi di studio all'estero hanno avuto 1 o più esami convalidati. Per quanto riguarda la riuscita negli studi si confermano i trend delle Indagini precedenti: età media e voto di laurea sono in linea con il dato nazionale mentre la percentuale di laureati Unisi in corso è sempre inferiore a quella nazionale, anche se in miglioramento (49,5% dei laureati Unisi 2018 e 48,1% dei laureati Unisi 2017).

Ateneo

I laureati Unisi 2018 più soddisfatti complessivamente del CdS frequentato sono quelli triennali (91,7% di giudizi positivi), a differenza dei laureati 2017 tra i quali invece primeggiavano, per soddisfazione, i laureati magistrali a ciclo unico. I più soddisfatti dei rapporti con i docenti (90,8% di giudizi positivi) e che hanno maggiormente ritenuto che il carico degli insegnamenti sia stato sostenibile (90,7% di giudizi positivi) sono i laureati magistrali biennali. In generale i laureati Unisi risultano ancora una volta più soddisfatti dei colleghi italiani del CdS (91% di giudizi positivi rispetto all'88,9%), dei docenti (87,7% di giudizi positivi rispetto all'86,4%), del carico di studio (84,9% di giudizi positivi rispetto all'82,7%) e dell'organizzazione degli esami (il 43,9% la ritiene sempre o quasi sempre soddisfacente rispetto al 35% del valore nazionale) e, infatti, ben il 73% dei rispondenti si riscriverebbe allo stesso CdS all'Università degli Studi di Siena (in crescita del 2,7% rispetto all'Indagine precedente e superiore al valore nazionale di 3 punti percentuali).

I servizi di biblioteca hanno registrato una valutazione decisamente positiva da parte del 50,4% degli utilizzatori, percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti (48,3% nella XX Indagine e 47,3% nella IX Indagine AlmaLaurea) e nettamente superiore al valore nazionale (39,2%).

Le postazioni informatiche sono ritenute presenti in numero adeguato dal 58,9% dei fruitori, facendo rilevare, anche in questo caso, una soddisfazione in aumento rispetto ai due anni precedenti (54,1% laureati 2017 e 51,4% laureati 2016) e maggiore rispetto al valore nazionale (51,6%).

Lo stesso trend positivo viene rilevato anche nella valutazione sulle attrezzature utilizzate nei laboratori e nelle attività pratiche, che vengono ritenute sempre o quasi sempre adeguate dal 28,9% dei rispondenti (25,3% laureati 2017 e 24,9% laureati 2016) rispetto ad una percentuale nazionale pari al 23,4%.

Dipartimenti

Il Dipartimento i cui laureati sono risultati i meno soddisfatti di tutto l'Ateneo è quello di Scienze mediche, chirurgiche e Neuroscienze (DSMCN), che ha registrato le percentuali più basse di giudizi positivi su soddisfazione complessiva (87,3%), rapporti con i docenti (74,3%) e carico di studio

(66,1%). Inoltre, solamente il 19,8% dei rispondenti ha ritenuto l'organizzazione degli esami sempre o quasi sempre soddisfacente, valore non solo più basso registrato in Ateneo, ma anche decisamente inferiore rispetto al valore nazionale (35%). Il DSMCN aveva ricevuto, anche nella precedente Indagine, le più basse percentuali di soddisfazioni nei medesimi quesiti. Altri Dipartimenti che presentano giudizi positivi in percentuale inferiore alla media di Ateneo su alcuni di questi aspetti e che, quindi, dovrebbero essere monitorati con maggiore attenzione sono i seguenti: Medicina molecolare e dello Sviluppo (89,2% sul CdS in generale e 83,4% sul carico di studio degli insegnamenti), Biotecnologie mediche (89,3% sul CdS), Biotecnologie, Chimica e Farmacia (83% sul rapporto con i docenti e 79,3% sul carico di studio) e Studi aziendali e giuridici (90,4% sul CdS in generale e 82,5% sul rapporto con i docenti).

Per quanto riguarda l'organizzazione degli esami, i laureati 2018 di questi 4 dipartimenti oltre a quelli del DSMCN, presentano una percentuale di rispondenti che si dichiarano insoddisfatti (risposte "per meno della metà degli esami" + "quasi mai") superiore a quella di Ateneo. Si deve considerare, però, che la percentuale di Ateneo risulta essere molto più bassa del relativo valore nazionale (rispettivamente 10,7% e 17,6%) e solamente il Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e Neuroscienze registra una percentuale di rispondenti insoddisfatti più alta di quella nazionale.

I più soddisfatti sul CdS in generale (96,6% di giudizi positivi) e dei rapporti con i docenti (98,3% di giudizi positivi) sono i laureati del Dipartimento di Scienze fisiche, della Terra e dell'Ambiente (DSFTA), mentre sulla sostenibilità del carico di studio (95,6% di giudizi positivi) risultano esserlo i laureati del Dipartimento di Scienze politiche e internazionali (DISPI). Il DISPI registra, insieme al Dipartimento di Scienze sociali politiche e cognitive (DISPOC), anche la percentuale più alta di laureati che ritengono sempre o quasi sempre adeguata l'organizzazione degli esami (67,3% per entrambi i dipartimenti).

Corsi di Studio

Tra i Corsi di Studio segnalati nella Relazione dello scorso anno (Tecniche di Radiologia medica, per Immagini e Radioterapia (L/SNT3), Dietistica (L/SNT3), Chemistry-Chimica (LM-54) e Logopedia (L/SNT2)), per i quali meno della metà dei laureati aveva dichiarato che si sarebbe iscritta nuovamente allo stesso CdS presso Unisi, solamente il CdL in Logopedia (L/SNT3) conferma questo giudizio non positivo, con una percentuale del 40%.

Si segnalano in questa relazione, sempre per le basse percentuali di laureati 2018 che sceglierebbero nuovamente lo stesso Corso nello stesso Ateneo, i CdL in Ortottica ed Assistenza oftalmologica (L/SNT2) (37,5%) e in Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusionazione cardiovascolare (L/SNT3) (20%) e i CdLM in Ingegneria gestionale (LM-31) (47,4%) e in Language and Mind: Linguistics and cognitive Studies - Mente e Linguaggio: linguistica e Studi cognitivi (LM-39) (46,7%). Riguardo a questi 5 CdS, si può notare che presentano tutti percentuali di soddisfazione più basse di quella di Ateneo sul CdS nel suo complesso e sui rapporti con i docenti. Per la bassa percentuale di soddisfazione complessiva sul CdS (45%), la più bassa in Ateneo, si ritiene opportuno segnalare il CdLM in Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1). Questo CdS era già stato segnalato, per lo stesso motivo, dal Nucleo nella Relazione annuale 2018 (60% di giudizi positivi alla domanda sulla soddisfazione complessiva), aveva recuperato l'anno successivo (88,8%) e in questa indagine ritorna a una percentuale di giudizi positivi addirittura dimezzata. Ad un solo CdS, il CdLM in Geoscienze e Geologia applicata (LM-74), si iscriverebbe nuovamente il 100% dei laureati 2018. Tale CdLM ottiene anche il 100% di giudizi positivi sul CdS in generale, sui rapporti con i docenti e sulla sostenibilità del carico di studio. Da segnalare che questo CdS è facilitato nel soddisfare i bisogni e le aspettative dei propri studenti dal basso numero di iscritti e di conseguenza dei laureati (6 nell'anno 2018). Sono in buon numero i CdS di Unisi che, oltre a questo, hanno ricevuto il 100% di giudizi positivi dai laureati 2018 sul CdS nel suo complesso: Fisica e Tecnologie avanzate (L-30), Igiene dentale (L/SNT3), Scienze storiche e del Patrimonio culturale (L-1), Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (L/SNT4), Applied Mathematics-Matematica applicata (LM-40), Archeologia (LM-2), Ecotossicologia e Sostenibilità ambientale (LM-75), Electronics and Communications Engineering - Ingegneria elettronica e delle Telecomunicazioni (LM-27), Scienze internazionali (LM-52), Storia e Filosofia (solamente la classe LM-78 del CdS interclasse). Si segnala che anche molti di questi CdS sono caratterizzati da un numero davvero esiguo di laureati.



Allegato rilevazione opinione studenti Unisi Nuclei 2020.zip [Inserito il: 30/06/2020 10:30]



Allegato rilevazione opinione laureati Unisi Nuclei 2020.zip [Inserito il: 30/06/2020 10:31]



4. Utilizzazione dei risultati

L'Ufficio valutazione e supporto al Nucleo ha elaborato, in collaborazione con l'ufficio Dati e Metadati, i questionari dell'opinione degli studenti frequentanti e non frequentanti. I risultati sono stati trasmessi inizialmente ai docenti che, come negli anni accademici precedenti, hanno potuto scegliere se negare la pubblicazione dei risultati nel sito di Ateneo. Successivamente, anche in forma aggregata per CdS e Dipartimento, sono stati messi a disposizione del Presidio della Qualità, dei Direttori di Dipartimento, dei Presidenti dei CdS e dei Coordinatori delle Commissioni paritetiche docenti-studenti. Infine, i risultati della valutazione dei singoli insegnamenti, per i quali non è stata negata la pubblicazione, e i risultati aggregati per Dipartimento e per Corso di Studio sono stati pubblicati nel sito di Ateneo.

Nell'a.a. 2018/2019 il numero di insegnamenti valutati (relativamente agli studenti frequentanti) per cui è stato dato l'assenso alla pubblicazione sul sito di Ateneo è pari al 99%, dato in linea con quello degli anni precedenti e che conferma, ancora una volta, come quasi tutti i docenti dell'Ateneo siano favorevoli alla pubblicazione dei risultati.

Il Nucleo ha incontrato le Commissioni Paritetiche docenti-studenti, invitandole nuovamente a prestare una maggiore attenzione al modo in cui i CdS utilizzano i dati della rilevazione dell'opinione degli studenti e portando, come buone pratiche, le esperienze di due CPDS (Scienze storiche e dei Beni culturali e Scienze della Formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale) che hanno messo a punto alcune procedure standardizzate per l'analisi dei risultati della valutazione e la gestione delle criticità che ne emergono, come era stato consigliato negli scorsi anni dal Nucleo.

In alcuni Dipartimenti (Scienze politiche, sociali e cognitive, Medicina molecolare e dello sviluppo e Scienze della Vita) sono state organizzate, seguendo il suggerimento del Nucleo di Valutazione e del Presidio della Qualità, giornate della valutazione durante le quali sono stati presentati a docenti e studenti i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti. Si trattava, per l'anno accademico in questione, di una sperimentazione che Nucleo e Presidio intenderebbero estendere a tutti i Dipartimenti e rendere stabile. Ovviamente tale estensione dovrà essere attentamente vagliata in funzione delle possibilità di incontro de visu che con l'emergenza Covid potrebbe permanere ancora problematica nel prossimo autunno.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Relativamente alle modalità di rilevazione, non vi sono modifiche sostanziali e si conferma quanto segnalato nelle precedenti rilevazioni.

Il Nucleo ribadisce la necessità di un'analisi approfondita dei risultati da parte dei CdS e delle CPDS: molto spesso, infatti, sembra che le criticità non vengano trattate nel modo più adeguato, compromettendone una eventuale risoluzione. Non è un caso che alcuni insegnamenti presentino negli anni costanti valutazioni negative, segnale di problematiche non risolte.

A tal proposito, durante gli incontri effettuati con le CPDS, il Nucleo ha evidenziato la necessità di un dialogo costante con la componente studentesca rappresentante negli organi, in modo da creare un confronto partecipato nell'analisi dei risultati. Dialogo che sembra aver iniziato a funzionare meglio, vista la riduzione di criticità registrata nell'Ateneo, ma che sembra operare ancora a macchia di leopardo, con forti differenziazioni sia a livello dipartimentale sia di singolo CdS.

Si rinnova altresì la proposta, già formulata al PQA lo scorso anno, di organizzare giornate di formazione con la componente docente e studentesca impegnata nelle attività di valutazione, ai fini di stimolare una maggiore sensibilizzazione nella gestione e nell'analisi dei risultati emersi dai questionari.

6. Ulteriori osservazioni

Facendo seguito alle sollecitazioni fatte dal Nucleo in occasione della scorsa relazione, il PQA ha promosso, in via sperimentale e su base volontaria, la giornata della restituzione dei risultati, al fine di promuovere sia la compilazione dei questionari sia un più esplicito utilizzo dei risultati ottenuti. Nel novembre 2019 sono state promosse apposite giornate, per la discussione sui risultati dell'a.a.

2018/2019, da tre dipartimenti DISPOC, DMMS e DSV, che hanno accettato la sperimentazione. Il Nucleo ha partecipato con propri auditori a tali iniziative. Questi incontri sono stati apprezzati per la loro utilità sia dai docenti che dagli studenti, anche se è emersa la necessità di un'organizzazione degli stessi tale da coinvolgere un numero più elevato di studenti, evitando cioè di limitare la partecipazione ai soli rappresentanti, e di accentuare la centralità della voce studentesca nella presentazione dei risultati e delle proposte di miglioramento conseguenti. L'obiettivo è quello di estendere l'iniziativa a tutti i Dipartimenti, non appena l'emergenza pandemica sarà terminata. A quest'ultimo riguardo il Nucleo sottolinea che si è fatto promotore, assieme al PQA, di una profonda ristrutturazione del questionario di rilevazione degli studenti per il secondo periodo didattico dell'a.a. 2019/2020, ovvero quello che, a causa dell'emergenza pandemica, ha visto tutte le università trasformare in poche settimane le proprie modalità di erogazione della didattica con l'introduzione a tappeto di diversificate modalità di didattica a distanza. Ciò è avvenuto nella colpevole assenza di indicazioni da parte dell'ANVUR, che, seppur sollecitata a più riprese da singoli Nuclei e dallo stesso CoNVUI, non ha ritenuto opportuno fare delle proposte di modifica, lasciando al più libere le Università di soprassedere alla rilevazione di qualche item, ma mantenendo inalterata la struttura del questionario. In accordo anche con gli Organi di Governo, grazie al lavoro di una piccola task-force con rappresentanti del Nucleo, del PQA e del personale tecnico-amministrativo a vari livelli esperto e coinvolto nelle attività di rilevazione, UNISI ha invece modificato radicalmente il questionario creandone uno nuovo dedicato esclusivamente alla rilevazione del gradimento delle modalità di erogazione a distanza adottate nei vari insegnamenti.





Sviluppato da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2020

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Nell'a.a. 2018/2019 il numero di insegnamenti valutati per cui è stato dato l'assenso alla pubblicazione sul sito di Ateneo si conferma su valori alti (pari al 99,0%) in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (99,78% nell'a.a. 2017/2018). Il numero di valutazioni pubbliche, comprendendo gli insegnamenti con assenso alla pubblicazione e con un numero di rispondenti maggiore di sei, nell'a.a. 2018/2019 (pari al 77,3%) è in linea con la percentuale dell'a.a. 2017/2018 (78,9%). Vi è stato un ulteriore incremento degli insegnamenti con meno di sei valutazioni, sensibile per alcuni dipartimenti.

I risultati dei questionari vengono resi fruibili con procedura personalizzata online al singolo docente interessato, ai Comitati per la didattica e alle Commissioni paritetiche docenti-studenti (CPDS), ai Direttori di Dipartimento e al Nucleo di Valutazione di Ateneo.

Per la somministrazione dei questionari di valutazione della didattica condotta nell'anno accademico 2018/19 il Presidio della Qualità di Ateneo ha confermato la procedura di rilevazione on-line offerta da Kion Cineca sulla piattaforma Esse3, sperimentata nell'a.a. 2013/2014 e perfezionata negli anni successivi.

Per favorire e promuovere la compilazione del questionario da parte degli studenti frequentanti è stata organizzata "la giornata della restituzione dei risultati" in via sperimentale su un numero limitato di Dipartimenti campione. Durante tale iniziativa è stata effettuata una campagna di informazione, resoconto, analisi e sensibilizzazione sulla rilevazione dell'opinione degli studenti. Anche quest'anno, il Nucleo ha inviato, in data 31.07.2020, le schede di valutazione delle relazioni delle CPDS al Presidio della Qualità di Ateneo, correlate da considerazioni aggiuntive, auspicando che questo possa intervenire nella risoluzione di alcuni dei problemi emersi e, ove necessario, possa svolgere approfondimenti su taluni aspetti, in particolare quelli inerenti ai rapporti tra PQA e CPDS. Tali aspetti, peraltro, sono stati più volte evidenziati sia dal Nucleo stesso nei suoi commenti, sia da alcune CPDS nelle Relazioni.

2. Livello di soddisfazione degli studenti

L'obiettivo dell'analisi è stato quello di far emergere le debolezze e le criticità che gli studenti rilevano dei vari CdS. A tal proposito si è deciso di focalizzarsi sugli insegnamenti che presentano una valutazione negativa maggiore del 25% (somma delle risposte "più no che sì" e "decisamente no"), come prassi dell'Ateneo (si veda quanto riportato in 'Parte secondo le Linee Guida 2014 (in scadenza il 30/04/2020 prorogata al 30/06/2020)').

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

Come da prassi, i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti vengono presi in carico dalle Commissioni paritetiche docenti-studenti, dai Comitati per la didattica e dai Gruppi di riesame, che sono sollecitati dal Presidio della Qualità ad analizzarli per quanto di loro competenza.

Il Nucleo di Valutazione, nella consueta analisi delle relazioni delle CPDS (2019), si è particolarmente concentrato sul punto relativo alla rilevazione e analisi dell'opinione degli studenti, cercando di evidenziare e verificare se le criticità siano state ben gestite oppure se vi sia una cronicizzazione delle stesse.

Il Nucleo ha notato un notevole miglioramento nel lavoro svolto da alcune CPDS, che hanno dimostrato di aver seguito con attenzione i suggerimenti riportati nelle schede di valutazione degli scorsi anni e soprattutto le indicazioni ricevute dal Nucleo e da altre CPDS negli incontri che sono stati effettuati. Circa un terzo delle Relazioni continuano, però, ad essere poco accurate e soprattutto a dimostrare che le CPDS che le hanno redatte non hanno ancora ben chiaro il ruolo che dovrebbero avere all'interno del sistema di AQ del Dipartimento e dell'Ateneo.

Considerata la presa in carico dei risultati della valutazione (punto A relazioni CPDS), il Nucleo ritiene apprezzabili e puntuali le relazioni delle CPDS dei seguenti Dipartimenti: Biotecnologie, Chimica e Farmacia; Ingegneria dell'informazione e Scienze matematiche; Scienze politiche e internazionali; Scienze sociali, politiche e cognitive; Medicina molecolare e dello Sviluppo; Scienze della Formazione, Scienze umane e della Comunicazione interculturale; Scienze storiche e dei Beni culturali e Scienze della Vita.

Il Nucleo ritiene soddisfacente l'analisi svolta dalla CPDS dei Dipartimenti di Scienze fisiche, della Terra e dell'Ambiente e di Giurisprudenza.

Per quanto riguarda i rimanenti Dipartimenti (Biotecnologie mediche; Filologia e Critica delle Letterature antiche e moderne e Scienze mediche, chirurgiche e Neuroscienze) e per la Scuola di Economia e Management, le analisi delle CPDS, relativamente alla rilevazione delle opinioni degli studenti e al loro utilizzo, sono carenti e, in alcuni casi, assolutamente insufficienti.

In generale, permangono delle criticità relative all'analisi dei dati Almalaurea, spesso ignorati. Alcune CPDS, inoltre, segnalano difficoltà nel mettere in atto procedure standardizzate per gestire le criticità: il Nucleo invita il PQA a prenderne atto, in modo da elaborare delle strategie che possano venire incontro alla risoluzione del problema.

Il Nucleo, come di consueto, continua a incontrare periodicamente le CPDS: questo non solo per presentare i risultati delle valutazioni delle relazioni, ma anche per avere un confronto diretto tra le parti e formarsi vicendevolmente. Le CPDS, dall'altra parte, risultano apprezzare molto questi incontri che vedono anche un buon coinvolgimento della componente studentesca.





Sviluppato da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Sistema di AQ dell'Ateneo

Nel quadro degli obiettivi strategici definiti a suo tempo dal documento "Politiche della Qualità dell'Università degli Studi di Siena"¹ (approvato dal SA del 14.2.2017) l'Ateneo si è dotato di un "Piano per l'assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione" (Anno di riferimento: 2020)² che costituisce parte integrante della Programmazione strategica 2019-2020³ ed è accompagnato da un "Piano di sostegno alla ricerca"⁴ e da criteri per la valutazione dell'attività di ricerca dei dipartimenti e per la distribuzione dei relativi fondi. La relativa documentazione è ampia, articolata, completa e facilmente accessibile online.

L'Ateneo di Siena ha costituito al proprio interno la Rete della Qualità (coordinata dalla dott.ssa Clara Pluchino) che ha organizzato la riunione del 29 ottobre 2019 nel corso della quale è stato presentato lo stato dell'arte delle iniziative rivolte all'assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione in Ateneo. In quella sede è stato presentato il modello organizzativo adottato dall'Ateneo per l'AQ e sono stati illustrati i documenti di riesame per la ricerca e la terza missione prodotti dall'Area ricerca, biblioteche, internazionalizzazione e terza missione dell'Amministrazione. È stato inoltre illustrato il "Censimento progetti di ricerca"⁵, un applicativo web accessibile da parte di tutti i docenti. Per quanto riguarda le attività di Terza Missione, all'inizio del 2019 è stato effettuato un monitoraggio ex post sulle iniziative di public engagement effettuate nel 2018.

Il CdA del 21.2.2020 ha poi approvato i succitati documenti "Riesame di fine anno e fine ciclo del piano per l'assicurazione della qualità della Ricerca" (Anno di riferimento: 2019)⁶ e "Riesame di fine anno e fine ciclo del piano per l'assicurazione della qualità della Terza Missione" (Anno di riferimento: 2018-2019)⁷ che fanno seguito ai corrispondenti documenti per gli anni 2018 e 2017, a suo tempo approvati. Anche questa documentazione è ampia, adeguata e accessibile online.

Il Nucleo esprime il proprio apprezzamento per tali iniziative dell'Ateneo, confermando che provvederà, come di consueto, a monitorare l'effettiva implementazione di queste nuove procedure, che potrebbero sopperire, perlomeno in parte, alla perdurante assenza della scheda SUA-RD a cura di ANVUR.

Lo svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di Assicurazione della Qualità (AQ) di tutto l'Ateneo è promosso e supervisionato dal Presidio della Qualità di Ateneo (PQA).

Sistema periferico di AQ (livello dipartimentale)

Ognuno dei quindici Dipartimenti dell'Ateneo partecipa al Sistema di Assicurazione della Qualità con modalità organizzative uniformi per tutto l'Ateneo e incentrate sulla presenza, a livello dipartimentale, di un Referente per la Qualità della Ricerca e di un Referente per la Terza Missione (ruoli non sempre coincidenti nella stessa persona).

Nei siti dipartimentali sono sempre presenti e facilmente accessibili online documenti volti a illustrare il significato, le politiche e le procedure di AQ-Ricerca e di AQ-Terza Missione. Ogni Dipartimento ha definito e presenta adeguatamente con documenti collegati al sito le proprie "Procedure per l'Assicurazione della Qualità della Ricerca e della Terza Missione del Dipartimento". Ai siti dipartimentali sono correlate anche pagine relative alle Aree di Ricerca dipartimentali e talvolta anche alle liste delle pubblicazioni. I documenti sono in genere ben articolati e contengono un'informazione quasi sempre esaustiva sia sulle procedure sia sui risultati ottenuti.

In linea di principio i siti dipartimentali sarebbero collegati anche a ulteriore documentazione (Schede SUA-RD, Riesame Ricerca, SUA-TM), ma in pratica le schede SUA-RD e SUA-TM sono ferme al 2013 e 2014 (ciò per motivi indipendenti dalla volontà dei Dipartimenti). Inoltre, il riferimento documentale è alla Programmazione strategica 2016-2018 e non è aggiornato alla Programmazione strategica 2019-2021. Anche i Rapporti di riesame si arrestano al Riesame 2018. Nel complesso, fatte salve le criticità sopra elencate, il Sistema periferico di AQ sembra ben impostato e sufficientemente documentato, in particolare per quanto riguarda le procedure, anche se sarebbe auspicabile, pur in assenza di Schede SUA, un maggior aggiornamento non soltanto degli obiettivi ma anche della documentazione dell'attività di ricerca e di terza missione effettivamente svolta.

- 1) www.unisi.it/sites/default/files/Politiche_qualità_Ateneo_14feb17.pdf
- 2) www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Pianoperlassicurazione della qualità della ricerca e della terza missione.pdf
- 3) www.unisi.it/ateneo/programmazione-triennale
- 4) www.unisi.it/ricerca/piano-di-sostegno-alla-ricerca
- 5) www.unisi.it/ricerca/censimento-progetti-di-ricerca-login
- 6) www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Riesame_AQR_Ateneo_2019_2.pdf
- 7) www.unisi.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/Riesame_Ateneo_2019_AQTM_finale_0.pdf



SCHEMA AQ RICERCATM.pdf Schema AQ Ricerca e TM [Inserito il: 13/10/2020 10:53]





Sviluppato
da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di
Qualità](#)

[Valutazione della
performance](#)

[Raccomandazioni e
suggerimenti](#)

[Allegati](#)

Scheda per l'analisi del ciclo integrato di performance

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
1.	Il Piano è stato pubblicato entro i termini previsti dalla legge (31 gennaio 2020)?	Si	Il Piano Integrato della Performance 2020-2022 (PIP 20-22) e' stato adottato dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio 2020 e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ateneo nella sezione Amministrazione Trasparente entro i termini previsti dalla Legge. Il Piano e' stato rivisto anche alla luce dell'emergenza epidemiologica da COVID 19 dal Consiglio di Amministrazione il 27 luglio 2020.	<i>Se no ed è stata data comunicazione del ritardo, commentare: A - le ragioni apportate B - se sono stati rispettati i termini per la pubblicazione del Piano eventualmente indicati nella comunicazione di ritardo</i>
2.	Il Piano presenta variazioni nella programmazione strategica rispetto all'anno precedente?	Si	Il Piano della performance 2020-2022 e' inquadrato nella programmazione strategica rappresentata dalla Relazione del Rettore per l'inaugurazione della.a., dal Bilancio 2020, dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione e tiene conto della Relazione sul 2019 e delle raccomandazioni del Nucleo di Valutazione per il 2019. Nel PIP 2020-2022 sono anticipate le principali linee programmatiche del Piano strategico in corso di adozione. Il Piano strategico per il triennio 2019/2021, derivante dall'adozione del d.m. del 25 ottobre 2019, n. 989, e' stato presentato al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione l'11 febbraio 2020. L'Ateneo di Siena dovrebbe avviarsi verso una programmazione strategica che abbia una cadenza temporale autonoma dalla programmazione triennale ministeriale, pur assicurando il rispetto del d.l. 7/2005, convertito con modificazioni dalla l. 47/2005, per quello che riguarda gli ambiti della programmazione. Questo suggerimento trova il proprio fondamento (i) nel principio autonomistico	<i>Se sì, commentare se e come sono motivate tali variazioni.</i>

			della l. 168/1989 e della l. 240/2010, (ii) nel d.l. 7/2005 convertito con modificazioni dalla l. 47/2005 e (iii) nel d.lgs. 165/2001. Tale programmazione strategica potrebbe così seguire i tempi dettati dall'Ateneo e aiutare l'integrazione del ciclo di bilancio e del ciclo della performance con il Piano strategico.	
3.	Si fa riferimento al coinvolgimento dei dipartimenti (o altre strutture decentrate) nella definizione delle strategie riportate nel Piano Integrato?	No	Con riferimento al coinvolgimento dei Dipartimenti, il coinvolgimento dei Dipartimenti nella programmazione dell'Ateneo è avvenuto nella redazione del bilancio, così come per i Centri. I Dipartimenti hanno anche svolto un ruolo attivo nella redazione del Piano Strategico adottato successivamente alla redazione del PIP 20-22. Tale attività ha portato sia alla definizione del contributo di ciascun Dipartimento al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo sia alla definizione di ulteriori indicatori di Dipartimento, collegati alle specifiche strategie di sviluppo dei Dipartimenti stessi ma sempre coerenti con quella più generale di Ateneo. Rispetto alle raccomandazioni del Nucleo lo scorso anno, si ritiene di rinnovare la richiesta di integrare i Dipartimenti anche negli obiettivi di performance maggiormente coerenti con le attività di didattica e ricerca di cui sono i primi responsabili. Richiamando poi la raccomandazione riportata al punto precedente, si sottolinea come una migliore integrazione tra programmazione strategica e ciclo della performance possa facilitare la partecipazione dei Dipartimenti al ciclo della performance proprio partendo dal ruolo svolto da questi nella programmazione strategica.	<i>Se sì, indicare nei commenti: A - se la modalità di coinvolgimento dei dipartimenti è stata top-down (reazione a obiettivi già stabiliti dalla governance) o bottom-up (costruzione insieme ai dipartimenti degli obiettivi strategici) B - se c'è un riferimento esplicito a dei "Piani di Dipartimento" formalmente definiti</i>
4.	Sono previsti degli obiettivi strategici nel Piano Integrato?	Sì	Il PIP 20-22 anticipa al par. 2.3 le linee strategiche che saranno incluse nel Piano strategico per il triennio di riferimento e che si inquadrano nel più ampio contesto del contributo dell'università allo sviluppo sostenibile (obiettivi GREEN) e si intersecano con gli obiettivi della trasparenza e anticorruzione (TAC). Le sei linee strategiche individuate riguardano: - Internazionalizzazione - Disseminazione dei risultati - Innovazione - Sostenibilità - Servizi agli studenti A questi si aggiungono gli obiettivi collegati al	<i>Se sì, indicare nei commenti: A - quanti obiettivi strategici sono previsti B - se viene utilizzato l'attributo "specifici" o se vengono utilizzate altre terminologie per definire gli obiettivi generali dell'università C - se differiscono da quelli indicati - se indicati - nel Piano Strategico D - se è indicata la metrica per la loro misurazione (indicatori e target); se sì, commentare la coerenza semantica con gli obiettivi operativi (o con quelli, comunque denominati, che ne</i>

		<p>miglioramento della gestione, in termini di maggiore efficienza, efficacia ed economicita'. Pur tenendo conto delle difficolta' create, per il secondo anno consecutivo, dall'assenza di un Piano strategico (v. anche punto precedente), il Nucleo di Valutazione ritiene importante segnalare all'Ateneo la necessita' di una maggiore trasparenza e leggibilita' degli obiettivi inclusi nel Piano. Attualmente sono presenti: un obiettivo strategico (lo sviluppo sostenibile) a cui sono associati gli obiettivi operativi GREEN (6), 5 linee strategiche (v. Q4) a cui sono associati la maggior parte degli obiettivi operativi (n. 27), gli obiettivi direttamente collegati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (n. 4) e quelli collegati al miglioramento della gestione, in termini di maggiore efficienza, efficacia ed economicita' (n. 13) che non paiono collegati ad alcuna priorita' strategica. Per il futuro e' auspicabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificare le categorie obiettivo strategico e linea strategica, cogliendo l'occasione della revisione in corso del Piano strategico; - associare ciascun obiettivo operativo ad almeno un obiettivo strategico; - ridurre il numero degli obiettivi operativi. <p>In proposito, tenuto conto dell'adozione del nuovo piano strategico e dell'imminente ulteriore revisione derivante dal d.m. 435/2020, il Nucleo di Valutazione manifesta il proprio apprezzamento per la scelta di accompagnare le priorita' strategiche con indicatori finalizzati a misurare sia l'andamento dell'Ateneo sia il contributo delle strutture che lo compongono, in primis i Dipartimenti. Sulla base di tale programmazione, sara' possibile definire in modo chiaro e univoco il collegamento tra gli obiettivi strategici e la performance, risultato non pienamente raggiunto con il PIP attuale.</p>	<p><i>discendono)</i> <i>E - se si sviluppano lungo una prospettiva pluriennale e eventualmente a quale anno corrisponde il 2020 (primo, secondo... ultimo)</i></p>
<p>5.</p>	<p>E' prevista un'area/linea/ambito strategico esplicitamente dedicata alla amministrazione/gestione?</p>	<p>Si</p> <p>Nel PIP 20-22 gli aspetti relativi della gestione sono considerati con due modalita':</p> <ul style="list-style-type: none"> - ciascuno dei 5 obiettivi strategici (v. Q4) viene esplicitato secondo tre prospettive, quella di sviluppo riferibile all'impatto atteso, quella esterna riferibile ai risultati attesi all'esterno e quella interna riferibile ai risultati attesi per l'Ateneo e i suoi attori; - uno dei 5 obiettivi, quello riferito all'innovazione e' strettamente legato al miglioramento della gestione 	<p><i>Se sì, indicare nei commenti:</i> <i>A - se l'area/linea/ambito è presente anche nel Piano Strategico</i> <i>B - se ne discendono "obiettivi strategici" e se questi hanno caratteristiche diverse rispetto agli altri (commentate al punto precedente; es. l'area di responsabilità di questi obiettivi strategici è tutta in capo al personale tecnico-amministrativo o è</i></p>

		<p>dell'Ateneo, così come avvenuto nel PIP 2019-2021. A tale sezione fanno riferimento 11 obiettivi operativi, tra cui la reingegnerizzazione dei processi. A questi si aggiungono gli obiettivi collegati al miglioramento della gestione, in termini di maggiore efficienza, efficacia ed economicità. Tutti gli obiettivi operativi del PIP 20-22 fanno capo al personale tecnico-amministrativo, 4 sono assegnati direttamente al Direttore Generale. A questo si aggiunge l'Indicatore Globale di Performance, previsto dal Sistema di Misurazione e Valutazione 2020, che rappresenta in modo sintetico gli elementi che si ritengono prioritari per il miglioramento dell'organizzazione. In continuità con il 2019, tale indicatore, che riunisce i tre Indicatori Globali per didattica, ricerca e gestione in uso precedentemente e misura i risultati raggiunti in sei ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - efficienza, efficacia ed economicità; - trasparenza e prevenzione della corruzione; - sostenibilità economico-finanziaria; - benessere organizzativo; - supporto alla didattica; - supporto alla ricerca e alla terza missione. <p>Attualmente l'IGP è utilizzato unicamente nella valutazione individuale del Direttore (peso 15%) e dei Dirigenti (peso 5%). I contenuti specifici e le soglie di risultato dell'IGP sono definiti annualmente nell'ambito del PIP. A seguito dell'adozione del nuovo Piano Strategico, è opportuno richiamare le richieste del Nucleo a proposito dell'IGP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il collegamento tra l'IGP e gli indicatori di misurazione dell'andamento degli obiettivi strategici che sono stati individuati; - la funzione dell'IGP rispetto alla misurazione della performance organizzativa, considerando che l'indicatore è attualmente utilizzato solo per la performance individuale del Direttore Generale e dei Dirigenti. 	<p><i>condivisa col personale docente)</i></p>
<p>6.</p>	<p>Nel Piano Integrato si dà conto esplicitamente di obiettivi conseguiti o mancati nei cicli precedenti?</p>	<p>No</p> <p>Si precisa che l'Ateneo afferma di aver considerato nella redazione del PIP 20-22 gli esiti della performance dell'anno precedente, pur senza entrare nel merito delle questioni. Va però sottolineato che la % di conseguimento dei risultati è quasi sempre prossima al massimo, anche grazie alle rimodulazioni in corso d'anno. Per il futuro, si invita l'Ateneo a riflettere sull'opportunità di</p>	<p><i>La risposta è "sì" se oltre a riferimenti testuali c'è un aggancio esplicito alla programmazione operativa (obiettivi), anche tenendo conto dello scorrimento (nel caso in cui nel Piano precedente fossero stati previsti obiettivi per il triennio). La risposta è "no" sia se non c'è alcun riferimento, sia se c'è un mero</i></p>

			individuare degli obiettivi che sfidino maggiormente le strutture a raggiungere i propri risultati.	<i>riferimento testuale senza implicazioni nella nuova programmazione.</i>
7.	Nella pianificazione della performance sono assegnati gli obiettivi anche alle strutture decentrate?	Si	<p>L'organizzazione dell'amministrazione centrale prevede ad oggi 7 aree dirigenziali, di cui 3 con un Dirigente di riferimento (Area servizi allo studente; Area ricerca, biblioteche, internazionalizzazione e terza missione; Area organizzazione e sistemi informativi), 1 di cui e' responsabile ad interim il Direttore Generale (Area del Personale) e 3 coordinate da responsabili di divisioni che fanno capo al Direttore Generale. Le strutture decentrate includono le strutture dipartimentali, le Segreterie amministrative di dipartimento (15 totali), i Centri di Ateneo e i Presidi, ovvero strutture istituite per rispondere alle esigenze amministrative e tecnico-logistiche comuni ai dipartimenti (8 totali, di cui 1 situato presso la sede di Arezzo). Le unita' organizzative per il supporto alla didattica presso i dipartimenti sono funzionalmente collocate nell'Area dei servizi allo studente. Per maggiori dettagli sulla struttura organizzativa dell'Ateneo, si rimanda comunque all'organigramma allegato al PIP 2022 e pubblicato sulle pagine Amministrazione trasparente (https://www.unisi.it/sites/default/files/allegati/2020_01_01_organigramma%20cliccabile_0.pdf). Sono assegnati obiettivi a tutte le aree dirigenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 11 per l'area dei servizi allo studente; - n. 9 per l'area del personale, di cui 1 condiviso con la Segreteria della Direzione Generale; - n. 16 per l'area organizzazione e sistemi informativi; - n. 12 per l'area ricerca, biblioteche, internazionalizzazione e terza missione; - n. 3 per l'area del sistema contabile; - n. 4 per l'area degli affari generali, appalti e patrimonio; - n. 3 per l'area edilizia; - n. 4 complessivi per i 5 centri di Ateneo, con almeno un obiettivo ciascuno; - n. 11 per il DG e gli Uffici di staff al Direttore Generale; - n. 5 per gli Uffici di staff al Rettore; - n. 2 per le Segreterie amministrative; - n. 3 per i Presidi. <p>L'allegato al PIP 2022, oltre a riportare tutti gli obiettivi assegnati, esplicita le collaborazioni</p>	<p><i>La risposta è "sì" se vengono attribuiti degli obiettivi a tutte o ad alcune delle strutture decentrate (specificare se dipartimenti, scuole, centri ecc.) o a loro sottostrutture (unità organizzative composte da personale tecnico amministrativo). La risposta è "no" se esplicitamente esclusi o se non rilevabili. Se sì, indicare:</i></p> <p><i>A - se tali obiettivi sono equiparati e hanno la stessa denominazione di quelli attribuiti alle strutture dell'amministrazione centrale (altrimenti specificare la diversa etichetta e modalità di misurazione)</i></p> <p><i>B - se il conseguimento degli obiettivi attribuiti alle strutture decentrate (o alle loro articolazioni interne), prevedono attività che coinvolgono anche il personale docente e ricercatore o dipendono esclusivamente da quello tecnico-amministrativo</i></p> <p><i>C - se il responsabile di tali obiettivi è il Direttore del Dipartimento o è un'unità di personale tecnico amministrativo</i></p>

			previste all'interno e all'esterno di ciascuna area, il peso rispetto alla struttura cui e' assegnato, indicatore e target per il triennio. Non sono riportati i referenti delle strutture.	
8.	È stato attivato un sistema di controllo di gestione?	Si	<p>In coerenza con quanto previsto dal Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, l'Università di Siena mira ad assicurare una piena integrazione tra il ciclo della performance, del bilancio e della programmazione strategica. L'esigenza di procedere in questa direzione ha condotto all'attivazione di un sistema di controllo di gestione, che e' attualmente in fase di progressiva implementazione. In dettaglio, si evidenzia che già a partire dal bilancio di esercizio 2017 l'Ateneo sta sperimentando l'impianto della contabilità analitica ai fini del controllo di gestione e sta via via perfezionando il processo di budgeting tramite apposito applicativo, nella prospettiva dichiarata di una sempre maggiore chiarezza e comunicabilità degli obiettivi e dei risultati. Su questo aspetto si sofferma anche il Piano Integrato della Performance 2020-2022, nel quale si ricorda che il processo di formazione del bilancio di previsione tiene conto della gestione integrata delle attività correlate al piano strategico e al piano integrato, e dove si precisa ulteriormente che l'Ateneo e' impegnato ad affinare le modalità e le procedure interne di attivazione del processo di budgeting (in proposito, si veda anche il successivo punto 11). Da segnalare che nel processo di revisione, su indicazione del Nucleo, per alcuni degli obiettivi del PIP e' stata individuata la previsione di spesa. Così facendo, dovrebbe realizzarsi un confronto puntuale e analitico tra le azioni poste in essere e le risorse utilizzate nel periodo di competenza, consentendo così una valutazione, anche in termini economici, della attività svolte e dei servizi erogati.</p>	<p><i>Se sì, indicare:</i> A - se è gestito mediante un sistema informativo di supporto e eventualmente quale B - se il controllo di gestione prevede anche un sistema di contabilità analitica (es. cruscotto direzionale) C - se i dati vengono utilizzati ai fini del monitoraggio, con quali tempistiche e con quali effetti sulla ridefinizione di obiettivi e indicatori</p>
9.	Nel SMVP e nel Piano Integrato ci sono riferimenti all'ascolto dell'utenza?	Si	<p>La massima trasparenza e la diffusione della conoscenza sulle attività dell'Ateneo sono un obiettivo dichiarato dell'Università di Siena. Il riferimento all'ascolto dell'utenza e' chiaro e dettagliato nel Piano Integrato 2020-22 ed e' presente anche nell'ultima versione del SMVP, anche se si deve osservare come tali riferimenti non siano sempre correlati in modo chiaro alla gestione della performance. Nello specifico, l'Università di Siena si</p>	<p><i>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance. La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata.</i> <i>Se sì, indicare:</i> A - se è una novità introdotta nell'ultimo aggiornamento del SMVP</p>

impegna anzitutto a presentare il Piano e la Relazione sulla performance al personale dell'Ateneo e agli studenti di ogni ordine e grado, nell'ambito di apposite Giornate della trasparenza.

L'organizzazione delle Giornate della trasparenza costituisce dunque una fondamentale iniziativa di comunicazione finalizzata a coinvolgere gli utenti attuali e potenziali dell'Ateneo e a rafforzare il dialogo con i principali stakeholders dell'Ateneo, quali, essenzialmente, i futuri studenti, gli studenti e le loro famiglie, le organizzazioni che li rappresentano e i vari interlocutori istituzionali. Nel definire il tema delle Giornate, il PIP 20-22 conferma l'impostazione già adottata in passato, nel senso di dover assicurare una adeguata considerazione alle indicazioni degli utenti. Per favorire il loro coinvolgimento, si prevede la predisposizione di un questionario, distribuito in occasione delle Giornate, in modo tale da rilevare il gradimento dell'iniziativa e da poter programmare e migliorare le attività future. Questa iniziativa, ormai sperimentata da alcuni anni, si inserisce peraltro nel più ampio novero delle attività che l'Università di Siena ha sviluppato al fine di rendere maggiormente stabile e continuo il proprio rapporto con l'utenza. Nello stesso filone si inseriscono anche altre iniziative, quali:

- Università aperta, l'Open day dell'Ateneo senese, che rappresenta ormai un appuntamento consolidato nell'ottica di garantire una tempestiva e approfondita divulgazione delle informazioni sull'offerta formativa;
- il Progetto BRIGHT Brilliant Researchers Impact on Growth Health and Trust in research finanziato dal programma dell'Unione Europea Horizon 2020, che ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dell'importanza del ruolo dei ricercatori;
- Studium, che consiste in un ciclo di eventi divulgativi che si propongono di diffondere le principali linee di ricerca dell'Ateneo e dei singoli ricercatori, in maniera trasversale e multidisciplinare.

Strumenti ulteriori di coinvolgimento e di ascolto dell'utenza, quali focus group, interviste, audit e simili, non sono invece attualmente previsti.

B - se è un'attività sistematica, estemporanea o solo programmata (e quindi se ci sono obiettivi di performance finalizzati ad attivare l'ascolto dell'utenza, indicando a chi sono attribuiti)

C - quale utenza è stata o si intende coinvolgere (studenti, docenti, PTA, imprese, altri stakeholder)

D - quali strumenti, specificando in particolare se sono utilizzati solo questionari e quali ("Progetto Good Practice", ANVUR o redatti ad hoc dall'ateneo) o anche altri strumenti (focus group, interviste, audit AQ, altro)

E - quale è l'utilizzo dichiarato o evinto (es. influisce sulla programmazione della performance - indicando se strategica o operativa; influisce sulla valutazione della performance - indicando se organizzativa o individuale; altro)

F - se l'eventuale rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti ha influenzato la programmazione del ciclo corrente

10.	Ci sono riferimenti di integrazione con il bilancio nel Piano Integrato?	Si	<p>In linea di continuita' con il piano precedente, anche il PIP 20-22 evidenzia chiaramente come il perseguimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo debba andare di pari passo con il mantenimento della sostenibilita' economico-finanziaria. Nella prospettiva appena ricordata, il Bilancio unico di Ateneo di previsione triennale 2020-2022 rappresenta lo snodo fondamentale per la definizione delle linee di sviluppo strategico e l'individuazione delle relative risorse. Come opportunamente indicato nel PIP 20-22, l'imprescindibile legame tra gli obiettivi strategici, la performance economico-finanziaria attesa dall'Ateneo e le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati costituisce l'elemento chiave del processo dei bilanci di previsione. In linea con quanto appena evidenziato, gli organi di governo dell'Universita' di Siena hanno predisposto il Bilancio previsionale per l'esercizio 2020 proseguendo, da un lato, il processo, gia' intrapreso negli ultimi anni, di razionalizzazione dei costi, nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza della gestione, e proponendo, tra l'altro, l'investimento delle risorse necessarie per realizzare opportune strategie di sviluppo nei tre fondamentali settori di attivita' dell'Universita': didattica, ricerca e terza missione. La programmazione economico-finanziaria e' stata dunque definita al termine di un'attenta analisi sulla prevista evoluzione delle fonti di finanziamento dell'Universita', in conformita' con gli obiettivi strategici, a loro volta declinati in obiettivi operativi assegnati alle aree dirigenziali e alle diverse strutture dell'Ateneo senese. Il PIP 20-22 da' atto di questo percorso e ricorda come l'Ateneo abbia scelto di dare continuita' a tutte le azioni e agli interventi considerati prioritari, anche in virtu' della politica di contenimento dei costi intrapresa ormai da diversi anni. A tale proposito, nel Piano Integrato vengono riportati gli stanziamenti complessivamente destinati alle voci di budget direttamente riconducibili alle predette linee di intervento, operando al contempo un confronto con quelli relativi all'esercizio 2019 (si veda al riguardo anche il successivo punto 11).</p>	<p><i>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance. La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata.</i></p> <p><i>Se sì, indicare:</i></p> <p><i>A - se ci sono stime sul fabbisogno finanziario per il perseguimento degli obiettivi (indicando quali, strategici o operativi) e se è chiara la ratio con cui si è pervenuti alla stima</i></p> <p><i>B - se i nuovi obiettivi sono conseguenti a una rendicontazione dei risultati economici degli anni precedenti</i></p> <p><i>C - se viene semplicemente dichiarata (e per la prima volta) l'intenzione di perseguire l'integrazione nel prossimo futuro</i></p>
11.	Ci sono riferimenti espliciti a un processo di budget?	Si	<p>Nel PIP 20-22 si dichiara esplicitamente che e' stata prestata particolare attenzione al processo di</p>	<p><i>La risposta è "sì" se viene dichiarato o si evince un processo di budgeting (nel</i></p>

budgeting. Cio' anche in relazione al costante decremento dei finanziamenti statali, che rende necessario un monitoraggio accurato dell'equilibrio economico-finanziario, contemperando per quanto possibile gli interessi derivanti dal mantenimento e dallo sviluppo del capitale umano con quello della gestione oculata delle risorse. Come gia' accennato al punto 8, in merito al processo di budgeting l'Ateneo e' impegnato ad affinare le modalita' e le procedure interne sulla base dell'esperienza e dello sviluppo dell'apposito applicativo, al fine di assicurare la coerenza tra gli obiettivi strategici e la pianificazione operativa. In linea di continuita' con le ormai consolidate procedure tecniche di definizione del budget dell'Ateneo, tutti i responsabili di unita' organizzative sono stati coinvolti nella sua predisposizione. Dal punto di vista metodologico, il processo ha preso avvio considerando i dati di budget gia' previsti nel bilancio di previsione triennale 2019-2021, per ciascuna unita' organizzativa. I valori cosi' identificati sono stati messi in relazione con i livelli di attivita' di ciascuna area, definendo in tal modo una relazione tra l'assegnazione delle risorse e le attivita' caratteristiche di ciascuna unita'. Muovendo da questo primo step, le unita' organizzative dirigenziali hanno formulato le richieste di risorse necessarie per le attivita' da svolgere, tenendo conto anche delle istanze provenienti dalle unita' organizzative non titolari di budget. Le proposte complessive di budget annuale e triennale che ne sono derivate sono state trasmesse alla Direzione generale per avviare un processo di negoziazione. Tale processo ha infine condotto all'individuazione delle azioni concrete da sviluppare in funzione degli stanziamenti disponibili. Come indicato nel PIP 20-22, il processo di definizione del budget ha rappresentato un'occasione di confronto tra il Rettore e i suoi delegati, il Direttore generale, i dirigenti e i responsabili delle unita' organizzative, delineando le principali linee strategiche sulle quali indirizzare gli interventi. Il budget complessivo e' scaturito dal consolidamento delle proposte formulate dai Dipartimenti, dai Centri e dalle altre unita' organizzative dell'Amministrazione centrale, con la contestuale, necessaria verifica dell'equilibrio di bilancio unico di previsione annuale e triennale.

Piano, nel SMVP o su eventuali Regolamenti specifici). Se si, nei commenti indicare:

A - se esiste un calendario di budget o se è possibile riscontrare in quale fase della programmazione viene avviato il processo di budget (in che mese? in sede di pianificazione strategica o operativa?)

B - se alla negoziazione del budget finanziario si associano anche obiettivi di performance e di quale livello (strategico o operativo)

C - quali soggetti sono destinatari di un'attribuzione di budget (solo aree dirigenziali, dipartimenti, centri e scuole o eventualmente anche sottostrutture, seppur senza diretta responsabilità di spesa)

D - se nella Nota illustrativa allegata al bilancio preventivo ci sono riferimenti agli obiettivi di performance

E - qual è il modello di ripartizione delle risorse applicato ai dipartimenti e alle altre strutture decentrate

			<p>Come già' notato al punto precedente, nel Piano Integrato viene riportata l'indicazione degli stanziamenti complessivi destinati alle voci di budget aggregate per linee di intervento, confrontandoli con quelli relativi all'esercizio 2019. Questa contaminazione di informazioni quantitative risulta particolarmente apprezzabile e consente un riscontro visivo immediato delle finalità' degli stanziamenti e delle relative dimensioni.</p>	
12.	<p>Qual è stato il grado di coinvolgimento e condivisione della programmazione della performance da parte degli organi di indirizzo politico?</p>		<p>Il PIP 20-22 e' stato predisposto essenzialmente sulla base dei seguenti documenti: - Relazione presentata dal Rettore in occasione dell'inaugurazione del 779 anno accademico (23 novembre 2019); - Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2020/22; - Relazione annuale del Nucleo di Valutazione 2019; - Relazione sulla performance 2018 e relativa validazione da parte del Nucleo di Valutazione. Quanto all'effettivo grado di coinvolgimento e di condivisione della programmazione da parte degli organi di indirizzo politico, nel PIP 20-22 non sono rinvenibili indicazioni dettagliate. L'unico riferimento a questo aspetto emerge dalle considerazioni svolte a proposito del processo di budgeting, che, come già' ricordato al punto 11, ha rappresentato l'occasione per stabilire un dialogo e un confronto tra il Rettore e i suoi delegati, il Direttore generale, i dirigenti e i responsabili delle unità' organizzative, al fine di definire le principali linee strategiche.</p>	<p><i>Campo libero</i></p>
13.	<p>Quali modalità di informazione, formazione e comunicazione sono state adottate o sono previste per garantire la diffusione e la comprensione del Piano all'interno dell'ateneo?</p>		<p>Il Piano Integrato della Performance 2020-22 e' stato approvato nella seduta del CdA del 31 gennaio 2020 e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ateneo nella sezione Amministrazione Trasparente entro i termini previsti dalla legge. Con la stessa delibera e' stato inoltre approvato il Sistema di misurazione e valutazione della performance, anch'esso pubblicato sul sito istituzionale dell'Ateneo nella medesima sezione. Il Piano e' stato poi presentato, unitamente al nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, in occasione della Giornata della Trasparenza, che si e' svolta il 4 febbraio 2020 presso l'Aula Magna del Rettorato. Il PIP e' stato poi oggetto di rettifica nel corso dell'anno, anche in conseguenza dell'emergenza Covid-19. Anche alle rettifiche, approvate nella seduta del CdA del 24</p>	<p><i>Campo libero</i></p>

		luglio 2020, e' stata data tempestiva diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Universita' di Siena. Il Nucleo sollecita l'Ateneo a prevedere una adeguata comunicazione degli obiettivi di performance anche a docenti e studenti.	
14.	Eventuali altre osservazioni	<p><i>Osservazioni di sintesi sui punti 8, 10 e 11</i></p> <p>La scelta di collegare la strategia al mantenimento della sostenibilita' economico-finanziaria e alle risorse disponibili e' ormai consolidata. Il Nucleo di Valutazione non puo' che esprimere un convinto apprezzamento nei confronti di questa impostazione. In proposito, tuttavia, il Nucleo riprende alcune delle considerazioni gia' svolte negli anni precedenti in relazione alla necessita' di pervenire ad una piu' compiuta integrazione delle pianificazioni. Con riferimento alla programmazione di bilancio, si ricorda che l'integrazione dovrebbe riguardare il coordinamento con i tempi e i processi della programmazione strategica e quella della performance, il collegamento tra la responsabilita' economica e quella sugli obiettivi di performance, la definizione dei fabbisogni finanziari e di risorse umane. In tal senso, le indicazioni contenute nel PIP 2020-22 sono senz'altro confortanti, ma nell'immediato futuro occorrera' imprimere una ulteriore accelerazione verso la piena e definitiva attivazione del sistema di controllo di gestione e il perfezionamento del processo di budgeting. Del resto, il PIP 20-22 ricorda che gia' a partire dal bilancio di esercizio 2017 l'Ateneo sta sperimentando l'impianto della contabilita' analitica ai fini del controllo di gestione e sta via via perfezionando il processo di budgeting tramite apposito applicativo, nella prospettiva dichiarata di una sempre maggiore chiarezza e comunicabilita' degli obiettivi e dei risultati. Il Nucleo di Valutazione esprime dunque l'auspicio che tale processo venga ulteriormente implementato e portato quanto prima a definitivo compimento. Una ulteriore considerazione riguarda il fatto che nel Piano Integrato viene riportata l'indicazione degli stanziamenti complessivi destinati alle voci di budget aggregate per linee di intervento, confrontandoli con quelli relativi all'esercizio 2019. Questa contaminazione di informazioni quantitative risulta particolarmente apprezzabile e consente un</p>	<i>Campo libero</i>

riscontro visivo immediato delle finalita' degli stanziamenti e delle relative dimensioni. Si raccomanda pertanto di confermare questa impostazione, accompagnando l'analisi descrittiva con gli opportuni riferimenti quantitativi e mettendo in relazione i diversi esercizi.

Osservazioni sul punto 9

Sia il nuovo SMVP che il PIP 2020-22 contengono riferimenti espliciti al tema dell'ascolto dell'utenza. Tuttavia, tali richiami non appaiono correlati in modo chiaro alla gestione della performance. Il Nucleo ribadisce dunque l'invito a valorizzare la pluralita' di strumenti che potrebbero facilitare l'acquisizione e l'utilizzo dell'opinione degli attori esterni sulla performance dell'Ateneo. Tra questi, ad esempio, i questionari di valutazione degli studenti, gli esiti del progetto Good Practice, il questionario sul benessere organizzativo. Il PIP 20-22 fa inoltre riferimento alla distribuzione di un questionario nel corso della Giornata della trasparenza, in modo tale da rilevare il gradimento dell'iniziativa e da poter programmare ulteriori attivita' future. In considerazione dell'attuale situazione epidemiologica, oltre alla distribuzione fisica del questionario, e' auspicabile la sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ateneo, in modo che gli utenti interessati possano prenderne visione ed eventualmente compilarlo online (possibilita' a cui faceva riferimento il PIP 19-21).

Validazione della Relazione sulla Performance e della Relazione del Direttore Generale

Al momento della validazione della relazione annuale del Direttore Generale e della relazione annuale sulla performance, il Nucleo di Valutazione ha condiviso alcune considerazioni che si vogliono qui richiamare:

- un po' di difficolta' di lettura dei documenti e del modello di rendicontazione adottato dall'amministrazione per chi non sia cosi' addentro alle dinamiche interne della stessa, ritenendo che potrebbe essere preferibile procedere con una rendicontazione per obiettivi e non per aree/dirigenti e riportare i risultati in forma tabellare e quantitativa e meno discorsiva;
- l'invito a chiarire meglio i collegamenti tra la

Relazione sulla performance e la Relazione del Direttore generale, dando priorit  alla prima, che resta il documento finale del ciclo della performance. Il documento non dovrebbe, proprio per questa sua caratteristica, essere sottoscritto dal Direttore generale e dal responsabile di una Divisione, ma riportare gli estremi della approvazione da parte del CdA e della validazione da parte del Nucleo. La Relazione del DG dovrebbe essere funzionale a presentare pi  nel dettaglio, se necessario, gli obiettivi assegnati unicamente al Direttore (reingegnerizzazione dei processi) e riportare la valutazione della performance individuale;

- l'opportunit  di prevedere un Executive Summary pi  sintetico, e, quindi, di pi  facile consultazione, mentre, invece, al momento il rapporto tra i 2 documenti, Relazione ed ES, appare sbilanciato, con i dettagli riportati nell'ES invece che nella Relazione. Inoltre, il Nucleo suggerisce di dare meno spazio al raggiungimento dei risultati delle singole strutture e maggiore spazio ai risultati raggiunti in termini strategici e di obiettivi di performance. Trattandosi del documento pi  divulgativo tra quelli prodotti, il Nucleo ritiene che sarebbe preferibile porre maggiore enfasi su quanto conseguito dall'Ateneo nel suo complesso anzich  riportare le % di raggiungimento di ogni struttura. Questa linea potrebbe, anzi, rivelarsi controproducente perch  emergono risultati non pienamente positivi ma senza che vi sia una spiegazione delle motivazioni;
- la richiesta di inserire, nella parte di Relazione relativa ai risultati raggiunti (parte 4), la sintesi dei risultati raggiunti per obiettivo, eventualmente selezionando solo gli obiettivi principali (e precisando il criterio per l'individuazione di quelli principali) cui far seguire le informazioni relative alle aree, come gi  anticipato al punto 1;
- l'apprezzamento per l'analisi SWOT, le sezioni su punti di forza e debolezza del ciclo della performance e le conclusioni, precisando che sarebbe utile che gli esiti dell'analisi SWOT fossero riflessi anche nell'autovalutazione dell'andamento del ciclo della performance.

Attualmente l'Ufficio Stampa dell'Ateneo risulta essere sotto la responsabilit  diretta del Direttore

Generale, come si vede anche dall'organigramma citato al Q. 7 e dal sito dell'Ateneo. In proposito, il Nucleo di Valutazione rileva che la normativa di riferimento alle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni, ovvero la l. del 7 giugno 2000, n. 150, e il Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di informazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi approvato con il DPR del 21 settembre 2001, n. 422, individua figure professionali specifiche per il coordinamento e lo svolgimento delle attività di comunicazione. A tal proposito si invita l'Ateneo a un approfondimento e, se necessario, a provvedere tempestivamente all'adeguamento dell'organizzazione dell'Ufficio Stampa a quanto previsto dalle norme.

Riscontro alle precedenti raccomandazioni

Nel corso del 2019, l'Ateneo ha elaborato il proprio Piano strategico di sviluppo per il triennio 2019-2021. E' stato assicurato il pieno coinvolgimento dei Dipartimenti nella definizione degli obiettivi, nella realizzazione delle attività programmate e nel raggiungimento dei risultati previsti. Come già raccomandato dal Nucleo in passato, e' importante che questo coinvolgimento inizi a riflettersi anche nel Piano Integrato della Performance, nella definizione degli obiettivi organizzativi e nella loro misurazione. Ispirandosi a quanto sarà inserito nel Piano strategico, si potranno, ad esempio, declinare su base annuale degli obiettivi organizzativi per i Dipartimenti il cui raggiungimento contribuirà non solo al successo della pianificazione strategica ma anche al miglioramento della performance organizzativa. Un possibile strumento, come suggerito dal Nucleo già nella precedente relazione, e' l'uso nel ciclo della performance degli indicatori selezionati per la programmazione strategica. L'Ateneo ha provveduto in occasione dell'adozione del PIP 20-22 a precisare i contenuti dell'IGP, come richiesto in precedenza dal Nucleo di Valutazione. Resta invece in sospenso la proposta di calcolare l'IGP per struttura e per Dipartimento, eventualmente non considerando le dimensioni assolutamente non applicabili, e

		<p>l'inclusione dell'esito di tale misurazione nella Relazione annuale, con un breve commento, in modo da rappresentare il contributo di ciascuna struttura all'andamento dell'organizzazione, in aggiunta ovviamente agli obiettivi operativi assegnati. Per i prossimi Piani Integrati, si rinnova la richiesta di un ulteriore sforzo tra la parte dell'analisi di contesto e la definizione di linee strategiche e obiettivi. Resta però non sufficientemente approfondita la relazione tra le dimensioni didattica ricerca e gestione e quelle che sono poi le 5 priorità che guidano la definizione degli obiettivi operativi.</p>	
--	--	--	--





Sviluppato da
CINECA

Università degli Studi di SIENA

[home](#)

[Valutazione del Sistema di Qualità](#)

[Valutazione della performance](#)

[Raccomandazioni e suggerimenti](#)

[Allegati](#)

Raccomandazioni e suggerimenti

Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

Le analisi svolte nelle relazioni 2020, e conseguentemente le raccomandazioni e i suggerimenti qui sotto riportati, sono stati formulati seguendo quanto previsto dalle linee guida ANVUR (30 giugno 2020) e quindi rendicontando le attività concluse nel 2019 e le eventuali attività avviate nel medesimo anno che hanno prodotto risultati nei primi mesi del 2020. Di fatto, quindi non è stato preso in considerazione il forte impatto che l'emergenza Covid-19 ha indotto nella vita e nelle modalità di lavoro e in parte anche nelle priorità strategiche dell'Ateneo. Si deve però aggiungere che, ove possibile, il Nucleo ha anche puntualizzato come alcuni dei suggerimenti e delle raccomandazioni emerse dall'analisi svolta potrebbero essere visti sotto una nuova luce in funzione dei consistenti mutamenti della complessiva attività degli Atenei avvenuti in questi mesi di emergenza pandemica (in particolare il massiccio ricorso allo smart working di docenti e PTA e l'introduzione della didattica a distanza) e di quelli che presumibilmente potranno rendersi necessari a causa della recente recrudescenza dei contagi, peraltro ad oggi difficilmente prevedibile nel suo andamento. Ciò per sottolineare che taluni dei suggerimenti prospettati, seppur congrui, non è detto possano essere effettivamente perseguiti o addirittura possano risultare più validi. Il Nucleo chiede pertanto che la lettura dei punti sottostanti sia fatta all'insegna di un criterio di sano realismo da parte di tutti, ANVUR compresa.

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Il Nucleo, in merito ai Requisiti di Qualità di Ateneo che sono alla base delle procedure di accreditamento predisposte dall'ANVUR, individua le seguenti puntuali raccomandazioni e/o suggerimenti, distintamente per singolo requisito di qualità:

- **raccomanda** una organizzazione attenta del lavoro delle sotto commissioni della RQA, perché se da un lato è bene che tutti gli attori del sistema di AQ ne facciano parte, dall'altro si corre il rischio della dispersione se non si individuano responsabilità, tempi di realizzazione delle attività e rendicontazione dei risultati raggiunti in funzione degli obiettivi posti; **suggerisce** inoltre che nel documento sulle Politiche di Ateneo si descrivano le attività per la realizzazione degli obiettivi strategici in conformità a quanto riportato nel Piano integrato 2020-22 con una versione semplificata al fine di informare e coinvolgere più facilmente tutti gli stakeholder (R1.A.1);
- **raccomanda** che sia praticata un'effettiva interlocuzione fra le CPDS e i relativi Dipartimenti, oltre che con il PQA e il Nucleo stesso (R1.A.2);
- **raccomanda** al PQA, in particolare, ma in generale a tutti i responsabili di attività di AQ, di rendere visibili i documenti nel sito di Unisi, possibilmente dotati di date e delibere degli organi competenti (R1.A.3);
- **suggerisce** di individuare e mettere in atto una procedura di Ateneo di gestione dei reclami degli studenti, caratterizzata da elevati livelli di sicurezza e rispetto della privacy degli studenti stessi (R1.A.4);
- **suggerisce** che il documento sulle Politiche di Ateneo e Programmazione contenga in maniera sintetica anche quanto riportato nel documento di Programmazione strategica 2019-21 in materia di didattica, per consentire ai portatori di interesse di valutare l'offerta formativa anche in divenire rispetto agli obiettivi declinati nel documento di Programmazione strategica; **raccomanda** inoltre

agli Organi di Governo di investire di più sulla mobilità internazionale in uscita, visto il modesto investimento che si evince dal documento di Programmazione Strategica 2019-21 (pag. 22) (R1.B.2);

- **raccomanda** al PQA di svolgere le funzioni di monitoraggio e supervisione delle informazioni contenute nella SUA-CdS con una relazione annuale che dia evidenza del controllo e delle criticità riscontrate (R1.B.3);

- **raccomanda** agli Organi di Governo di esplicitare una Politica di reclutamento che, alla luce delle esigenze manifestate dai Dipartimenti e della sostenibilità dell'offerta formativa, definisca criteri generali compatibili con le risorse e gli obiettivi della programmazione triennale (R1.C.1);

- **raccomanda** di monitorare attentamente da parte del PQA l'indicatore A19 per l'Ateneo e C19 per i CdS al fine di evitare contratti per insegnamento al di là del consentito (percentuale di ore di didattica erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale di ore di docenza erogate), visto che in passato per qualche CdS tale indicatore ha superato di poco il 50%; **raccomanda** inoltre di seguire il suggerimento della CEV di introdurre meccanismi di verifica ex-ante per la sostenibilità dell'offerta formativa; **suggerisce** infine agli Organi di Governo di deliberare, con l'ausilio del PQA, dei criteri di controllo ex-ante per la verifica di sostenibilità dell'offerta formativa (R1.C.3);

- **ribadisce** l'importanza di processi strutturati per la gestione dell'AQ, di un monitoraggio continuo e di una azione di stimolo da parte del PQA nei confronti dei CdS e delle CPDS affinché gli adempimenti non appaiano più come mere formalità ma portino cambiamenti sostanziali nella qualità della didattica, nella partecipazione consapevole di tutti gli attori e degli studenti in particolare. Per questo **raccomanda**, come ogni anno, la necessità di mettere in atto processi strutturati di formazione per tutti coloro i quali sono chiamati a far parte del Sistema di AQ, e per gli studenti in particolare (R2.B.1).

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Nel complesso l'Ateneo sembra aver ripreso con forza la sua corsa verso valori di attrattività di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero di assoluta eccellenza nel panorama nazionale, fugando quindi le possibili preoccupazioni, lo scorso anno definite dal Nucleo campanelli d'allarme. Ovviamente la perdurante pandemia potrebbe far mutare repentinamente tale quadro con cambiamenti non facilmente prevedibili e sui quali si **raccomanda** agli organi di Ateneo di approntare un attento monitoraggio, anche grazie alla positiva attivazione delle prime funzionalità informative previste nell'ambito del cruscotto di indicatori, attualmente in fase di avanzata implementazione. Il Nucleo, da parte sua, cercherà comunque di tenere tali dinamiche sotto stretta sorveglianza nei mesi a venire.

Inoltre, il Nucleo non può che ribadire l'importanza di un attento ed efficace coinvolgimento dei portatori di interesse nella progettazione di nuovi CdS al fine di evitare poco meditate e scarsamente attrattive attivazioni di nuova offerta didattica. Il Nucleo **raccomanda** una più organica riflessione dell'Ateneo sui punti di forza e di debolezza della propria offerta didattica al fine di promuovere chiare indicazioni politiche sulla stessa e sulle priorità/focalizzazioni che possano davvero portare un effettivo aumento delle immatricolazioni/iscrizioni al I anno, ovviamente anche alla luce delle mutate priorità strategiche indotte dal perdurante quadro pandemico che caratterizza non solo il nostro Paese, ma l'intera comunità mondiale.

Il rapporto tra studenti iscritti e docenti full time equivalenti conferma in larga misura le criticità già segnalate lo scorso anno in termini di numerosità studenti (in particolare per immatricolazioni/iscrizioni al I anno, vedi il paragrafo sull'attrattività). Un segnale, che se da un lato potrebbe rappresentare un elemento a favore della qualità dell'offerta didattica erogata (molti docenti a disposizione di relativamente pochi studenti), dall'altro impone agli Organi di Governo un sempre più attento monitoraggio - in particolare per i CdS di nuova attivazione e per quei CdS che presentano i valori più bassi - delle dinamiche di iscrizione in atto, al fine di valutarne l'effettiva sostenibilità, soprattutto sotto il profilo economico e le conseguenze di una possibile penalizzazione della componente dell'FFO, via via sempre più rilevante, riferita al costo standard studente. Come già segnalato lo scorso anno, questa è certamente una sfida complessa, ma che, ad avviso del Nucleo, la Governance di Ateneo dovrebbe affrontare con mirate politiche di sviluppo, anche delle proprie risorse umane, e di localizzazione/caratterizzazione della propria offerta formativa. Sulla base delle criticità individuate, il Nucleo **suggerisce** ai CdS, in fase di redazione della SMA e/o dell'eventuale Riesame Ciclico, di vagliare quanto evidenziato nelle sezioni precedenti, al fine di verificare la presenza di aspetti critici, non emersi dall'usuale analisi. **Raccomanda**, inoltre, di

individuare, ove ritenuto necessario, le azioni correttive che si ritiene opportuno proporre al fine di sottoporle al monitoraggio che le CPDS già conducono in occasione della redazione della propria Relazione annuale.

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

*Il sistema è ben impostato, ma si **raccomanda** un maggior aggiornamento cronologico non solo degli obiettivi ma anche della documentazione relativa all'attività di ricerca e di terza missione effettivamente svolta.*

Valutazione della performance

Il Nucleo di Valutazione, relativamente al tema della performance di Ateneo, individua le seguenti raccomandazioni/suggerimenti:

- **suggerisce** all'Ateneo di prevedere una distinzione tra la cadenza temporale della programmazione strategica ministeriale e quella di Ateneo, al fine di meglio accordarsi allo sviluppo delle scelte strategiche dell'Ateneo e aiutare l'integrazione del ciclo di bilancio e del ciclo della performance con il Piano strategico;
- **raccomanda**, così come fatto lo scorso anno, di integrare i Dipartimenti anche negli obiettivi di performance maggiormente coerenti con le attività di didattica e ricerca di cui sono i primi responsabili. Richiamando poi il suggerimento riportato al punto precedente, si sottolinea come una migliore integrazione tra programmazione strategica e ciclo della performance possa facilitare la partecipazione dei Dipartimenti al ciclo della performance proprio partendo dal ruolo svolto da questi nella programmazione strategica;
- **raccomanda** di perseguire una maggiore trasparenza e leggibilità degli obiettivi inclusi nel Piano della Performance. Per il futuro è auspicabile una maggiore semplificazione e riduzione degli obiettivi operativi nonché la presenza sempre di un collegamento tra obiettivo operativo e un obiettivo strategico. Nella definizione dei target, dati i risultati spesso pienamente positivi per tutte le strutture, si **suggerisce** di incrementare gli sforzi per la definizione di target realmente sfidanti che sostengano il miglioramento progressivo di tutta l'organizzazione;
- **raccomanda** ancora una volta, di proseguire con determinazione nel completare l'integrazione tra i diversi strumenti di programmazione (strategica, di bilancio, della performance, per l'anticorruzione e la trasparenza, dei fabbisogni di risorse umane e finanziarie) e, in quanto prezioso strumento di raccordo, di completare al più presto la messa in atto di un effettivo sistema di controllo e di gestione;
- **raccomanda** all'Ateneo di aumentare i propri sforzi nell'assicurare una adeguata comunicazione degli obiettivi di performance anche ai propri utenti interni, ovvero ai docenti e agli studenti;
- **suggerisce** infine la valorizzazione degli strumenti che potrebbero facilitare l'acquisizione e l'utilizzo dell'opinione degli attori esterni sulla performance dell'Ateneo.

Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

*Il Nucleo **suggerisce** di rafforzare lo strumento della giornata della restituzione dei risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti, come peraltro era già stato previsto dallo stesso PQA, rendendola obbligatoria per tutti i Dipartimenti e coinvolgendo un numero più elevato di studenti per accentuare la centralità della voce studentesca nella presentazione dei risultati e delle proposte di miglioramento conseguenti.*

